

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita





Zdenek Zeman, 69 anni, è tornato a Pescara con 5 gol

INTERVISTA ESCLUSIVA: VIZI, PASSIONI E VIRTÙ DI UN TECNICO MAI BANALE

LA COSCIENZA DI ZEMAN

Da Verratti a Trump, dal doping alla Cina fino alla scommessa Pescara
«Vi racconto il mio calcio tutto gioia e gradoni. L'idea Cassano? Mai dire mai»

L'INTERVISTA DI GIUSEPPE CALVI ALLE PAGINE 10-11

CHAMPIONS: VIGILIA DEGLI OTTAVI ROVENTE PER LA JUVE

BONUCCI SEI FUORI!

Allegri punisce il difensore: in tribuna stasera con il Porto

Il tecnico si è anche auto multato: «Decisione mia. Leo ha sbagliato e lo ha capito. Per me il caso è chiuso». Tocca a Barzagli e Chiellini. Buffon approva la decisione: «Può capitare. Sono episodi normali in un grande club»

DALLA VITE, DELLA VALLE, LICARI
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

IL COMMENTO di Gianni Valenti

21

SCELTA CORAGGIOSA MA OBBLIGATA

L'ARTICOLO A PAGINA 21

L'ANALISI di Arrigo Sacchi

21

I BIANCONERI DEVONO FIDARSI

L'ARTICOLO A PAGINA 21



Leonardo Bonucci e Max Allegri hanno litigato venerdì sera allo Juventus Stadium contro il Palermo

8

IMPRESA PEP:
UN 5-3 SHOW
AL MONACO
E IL CHOLO VA



Super City all'Etihad: doppiette di Agüero e Falcao, tra rigori negati e sbagliati. L'Atletico chiude il conto (4-2) in Germania. Oggi Ranieri

BOLDRINI, RICCI ALLE PAGINE 8-9



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Allegri: «Stasera mando Bonucci in un bar di Oporto. Avrei voluto spedirlo in tribuna, ma avrei sentito i suoi insulti anche da lì».

G > STORIE E PERSONAGGI
DA NON PERDERE

1  **Berardi su tre fronti: Italia, Sassuolo e futuro**
«A giugno ragioneremo»
ELEFANTE A PAGINA 19

2  **Il Sutton caccia Shaw**
portiere mangia panini (ma per una scommessa)
SERVIZIO A PAGINA 20

3  **Formula 1: la Renault mette Prost nel motore**
farà il consulente
FILISSETTI A PAGINA 25

13

IL NUOVO CORSO
Montella ripensa a un Milan
meno fronzoli e più cattiveria
GOZZINI A PAGINA 13



Montella, 42, prima stagione al Milan

12

IL BIG MATCH
Murillo è ok Brozo quasi
Nasce l'Inter anti Spalletti
BREGA, TAIDELLI A PAGINA 12



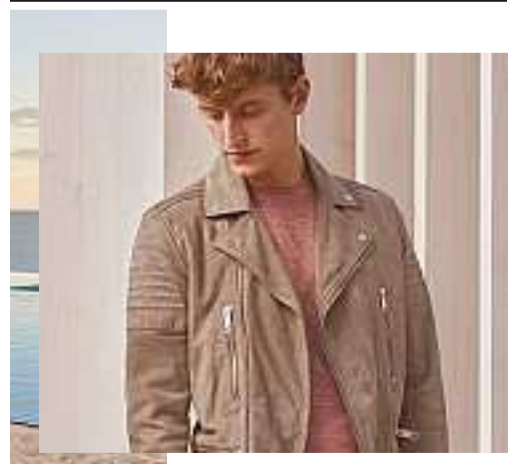
Murillo, 24, difensore dell'Inter

16

IL RITORNO
Falcao lancia la sua Roma
«C'è aria di vittoria»
CECCHINI, CATAPANO A PAGINA 16



Falcao, 63 anni, ieri a Trigoria



ANTONY MORATO



● Vigilia rovente. Il caso sembrava rientrato, invece Allegri ha punito il difensore e si è multato dopo la lite di venerdì. Buffon: «Leonardo capirà»

LO SCONTRO IN TRE ATTI

● 1-2 Le parole di Bonucci verso Allegri, riprese dalle telecamere: il difensore chiede al tecnico di sostituire Marchisio, il tecnico risponde insultandolo ● 3 Dopo la gara, Bonucci corre negli spogliatoi



La sentenza di Max «Leo va in tribuna Esiste il rispetto»

Matteo Dalla Vite
Fabiana Della Valle
INVIATI A OPORTO (PORTOGALLO)

Non è bastata la multa. No. Perché evidentemente il fuoco che cova sotto la cenere era ben più «caliente» di quel si pensava. O di ciò che pensavano potesse trapelare. L'ultimo atto fra Max Allegri e Leonardo Bonucci – un copione andato già in scena venerdì scorso contro il Palermo ricco di toni coloriti e retroscena e vaffa e ben altro – è andato in onda a Vinovo fra sabato e ieri: la società ha comunicato al giocatore che stasera vedrà la partita Porto-Juventus. Dalla tribuna. È, questa de-

cisione, una ferma presa di posizione della società che abbracciando la volontà del tecnico ha deciso di punire esondazioni nervose. Il messaggio è chiaro: d'ora in poi basta scene e sceneggiate.

VALORI E DONAZIONE E lo stesso Allegri spiega. E si automulta. «Leo va in tribuna, paga lui per tutti, nella vita c'è sempre uno che paga, fosse stato il primo magari non toccava a lui – dice Max –. Però esiste il rispetto e l'educazione e bisogna far capire lo sbaglio, con serenità e da persone mature. Ho il diritto di prendere delle decisioni, non ci saranno strascichi. Io stesso ho avuto atteggiamenti sbagliati e per questo in settimana farò

una donazione a un ente umanitario». E Gigi Buffon dice: «Leo è un ragazzo intelligente e a volte bisogna sacrificarsi per salvaguardare equilibri e valori. Accetterà ogni decisione per dare un segnale educativo a tutti quelli che sono con noi».

SCINTILLE Il caso esplode venerdì durante la partita: Bonucci chiede con insistenza la sostituzione di Marchisio perché lo vede stanco, Allegri s'arrabbia e gli urla: stai zitto e pensa a giocare, testa di... e vaffa... Bonucci va negli spogliatoi come una furia a fine partita, senza passare sotto la curva come sempre; Allegri minimizza (un'incomprensione) ma poi lo punge: se vuole fare l'allenato-

re ha ancora molto da imparare. Negli spogliatoi i due non arrivano alle mani, ma volano altre parole grosse. Il contatto lieve c'è, ma niente di pesante. In serata Allegri chiede alla società una multa.

5' DOPO Il caso sembra rientrato ma ieri ecco l'ufficialità della decisione dopo un confronto

IN ANTEPRIMA
Alle 14.32 Gazzetta.it anticipa la decisione

● «Vigilia agitata per la Juve. Bonucci va in tribuna». Gazzetta.it, ore 14.32: la notizia in anteprima sul nostro sito.



SUPER OFFERTA PER I NUOVI CLIENTI
UCL - PORTO v JUVENTUS

JUVENTUS
A QUOTA

7.0

(INVECE DI 2.25)
PIÙ €50 BONUS EXTRA

E SE NON VINCI TI RIMBORSIAMO



Pronto a giocare?

betfair

DIGITA BTFR.CO/JUVE
E REGISTRATI

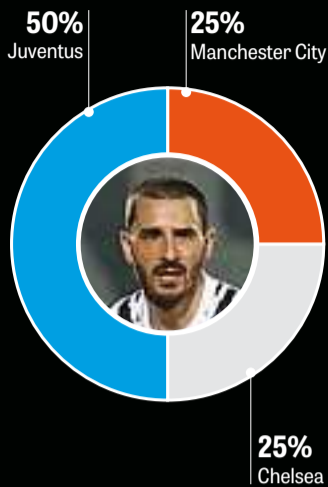
ams

gioco legale e regolabile

18+

Solo per i nuovi clienti. Puntata massima €10. Offerta valida solo su scommesse singole pre-evento sul mercato "Esito Finale 1X2" nella sezione Sport del sito. Quote soggette a possibili variazioni. Vincita accreditata sotto forma di bonus per riflettere la quota maggiorata entro 24 ore dalla certificazione da parte di ADM dell'incontro oggetto della promozione. Bonus valido 7 giorni dalla data di accredito. Il bonus non è prelevabile e deve essere scommesso almeno 1 volta. Termini e condizioni dell'offerta su www.betfair.it. Informati sulle probabilità di vincita e sul regolamento di gioco sui siti www.agenziadoganemonopoli.gov.it e betfair.it. Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Betfair Italia S.r.l. | Via Giosuè Carducci 36 | Milano | 20123 | Concessione GAD n. 15211

Il futuro di Leo Torino, Londra o Manchester?



Il futuro di Max In bianconero o con i Gunners?



versato, dopo aver rinnovato dicendo no a Guardiola per amore della Juve.

PALLONI E SCINTILLE E ieri pomeriggio, durante la camminata per saggiare il campo del Do Dragao, Leo è rimasto in panchina da solo, a rimuginare sulla questione mentre la squadra gironzolava sul campo. In aereo, Leo (comunque fra i convocati) non ha certo mascherato la propria delusione, parlando a più riprese con i propri compagni. Il rapporto fra lui e Allegri – si racconta – non sarebbe mai decollato, fin dai primi tempi. La professionalità di Bonucci non è mai venuta meno, però alcuni palloni buttati un po' a caso contro il Palermo hanno fatto arrabbiare il tecnico e Leo non ha gradito i rimproveri personalizzati. Poi c'è stata la deflagrazione con la richiesta di sostituire Marchisio. «Penso – riprende Buffon – che siano episodi che accadono spesso quando il livello della squadra è alto. Ma nulla di grave o compromesso».

CONTE E PEP Ma ora la domanda è: quali ripercussioni avrà, tutto questo, sul futuro di Allegri e Bonucci? Quanto a Max, già da fine dicembre si sono ipotizzate le sirene inglesi, ma è chiaro che il fatto che la sua decisione sia appoggiata dalla società gli dia più forza. E Leo? Sulle prime ha pensato a un addio immediato: nei prossimi giorni ragionerà a mente più fredda. Una cosa è certa: Pep Guardiola tornerà alla carica, come Antonio Conte. E se tutto non si ricomporrà la delusione di oggi potrebbe diventare un addio a luglio. Quando chissà se pure Allegri rimarrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEL CHE RESTA DELLA BBC



A sinistra Giorgio Chiellini, 32 anni; a destra Andrea Barzagli, 35: i due centrali saranno loro LAPRESSE

Barzagli-Chiellini, a voi E Gigi: «Noi competitivi ma senza presunzione»

● Davanti a Buffon, due rientri da guai muscolari. Allegri: «Sfida difficile, serve fare un gol»

INVIATI A OPORTO

Sulle loro spalle. Che piccole non sono ma insomma, per essere reduci entrambi da due infortuni, il rischio può essere grosso. O sottile, dipende da come la guardi. Fuori Bonucci, ecco che per la partita più importante del momento Max Allegri decide di giocare la carta dell'esperienza: Chiellini e Barzagli insieme, e l'altra «B» della BBC diventa quella di Buffon.

STANNO BENE Allegri dà 5 undicesimi della formazione anti-Porto. «Giocano sicuramente Cuadrado, Dybala, Mandzukic, Higuain e Pjanic: gli altri non li dico. Il Porto è una squadra che è abituata a giocare la Champions League, che non perde dal 27 settembre (coppe nazionali escluse, ndr), ha

segnato 9 gol nel girone e ne ha subito solamente 3. In casa ha battuto negli ultimi 3 anni Bayern Monaco e Chelsea, in casa è un avversario fortissimo. E quindi è un ottavo di finale difficile ma una cosa bisogna fare: segnare un gol. Barzagli e Chiellini? Stanno bene, tra l'altro siamo venuti tutti, li ho portati tutti a Oporto, perché è un momento importante, la squadra deve essere tutta insieme».

MIRATO Barzagli e Chiellini rientrano dopo giornate in cui il loro lavoro è stato diabolicamente mirato a questa partita: probabilmente più Allegri vedeva che i due miglioravano e più maturava in lui la decisione che in situazioni così

serve il polso dei Titani. Chiellini si era fatto male contro il Cagliari (12 febbraio), sostituito al 18' p.t., piccolo risentimento muscolare. Barzagli, che era subentrato a Dani Alves nella gara di Crotone al 33's.t., aveva accusato problemi muscolari a fine gara in Calabria, a tal punto da saltare le convocazioni contro Cagliari e Paler-

mo. Parevano cose più serie ma alla fine i due ce la dovrebbero aver fatta. Il gioco si fa duro e giocano i duri reduci.

SERietà In passato, però, l'esempio del rientro di Chiellini non al meglio delle condizioni (in quel caso veniva da alcune linee di febbre) coincise con la non-partita di Firenze. E i due Colossi sono lì a ricordare che fatti così non devono ricapitare. Due colossi più il capitano, Buffon. «Faccio 100 presenze in Champions? Ci sono rimasto male, pensavo fossero di più... (ma in realtà le ha già toccate e superate, ndr). La cosa che mi fa stare fiducioso è la disponibilità di tutti nel lavoro – dice Gigi –.

Se due anni fa siamo arrivati in finale e in questi due anni la società non ha lesinato, ecco, credo che il voler essere competitivi sia normale. Il Porto? Merita rispetto, serietà e zero presunzione: è l'unico metodo che conosco per arrivare il più lontano possibile».

m.d.v.-f.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

0 le sconfitte interne del Porto in questa stagione tra Liga, coppe nazionali e Champions

DECOLLA



DA SOLI
€14.99



POSTI ASSEGNATI



SCARICA LA NOSTRA APP



RYANAIR

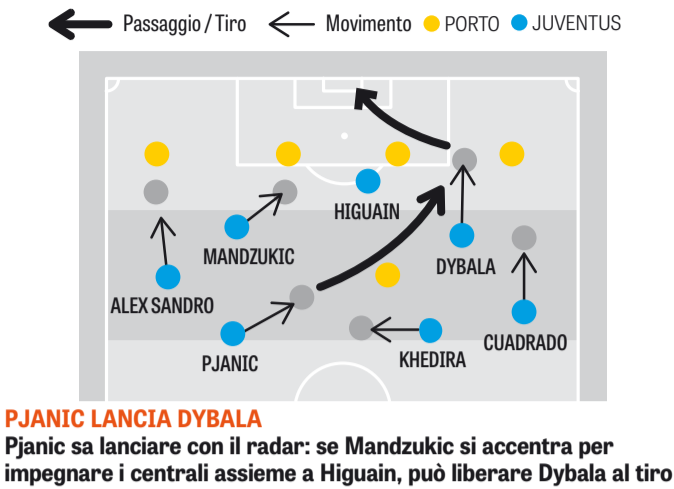
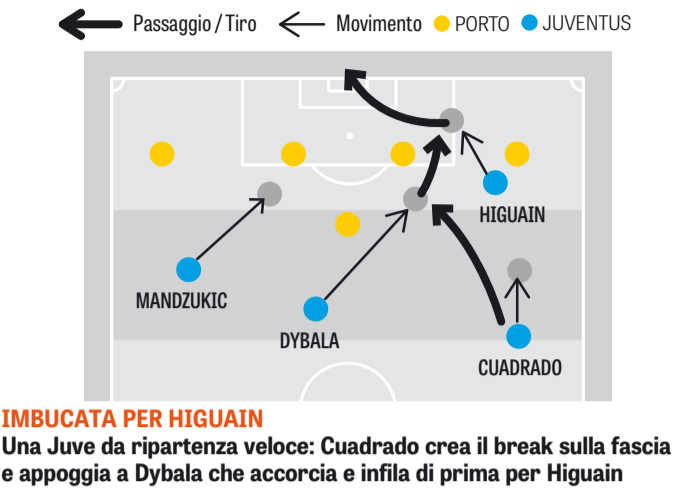
LOW COST. SENZA PENSIERI.

Tariffe di sola andata. Prenota entro il 11/03/17. Per viaggiare fino al 30/04/17. Disponibilità limitata. Termini e condizioni su Ryanair.com



COMPAGNIA
AEREA
N.1
IN ITALIA

LE MOSSE CHIAVE DEI BIANCONERI



CENTIMETRI

Nella tana del Dragão

Esame europeo per la nuova Juve Tocca a Pjanic guidare il 4-2-3-1

Fabio Licari
INVIATO A OPORTO

Si prende una bella responsabilità la Juve a rinunciare a Bonucci nel giorno in cui sarebbe stato molto utile. Nel 4-2-3-1 chiamato al vero test europeo, contro un centrocamp che può mettere in inferiorità Pjanic e Khedira, il centrale avrebbe avuto quei compiti di regia che negli ultimi tempi ha svolto con meno frequenza, appunto per la nuova disposizione tattica. Il Porto – sulla carta inferiore a una Juve concentrata e sicura della sua forza – è comunque più esperto e ha una cifra tecnica diversa da Palermo, Sassuolo, Crotone, Cagliari, la stessa Lazio, con le quali i fantastici cinque hanno sempre avuto la meglio. Di più: non è la solita portoghese dal possesso estenuante, vecchia scuola.

Nuno fa giocare un calcio rapido, circolazione veloce e buona profondità. Con cross frequenti dalle fasce e con i mediani laterali del 4-1-3-2 (probabilmente André a destra e Brahimi a sinistra) che raddoppiano in corsia Pereira e Telles. Insomma, mai come oggi servirà equilibrio tra le due fasi.

JUVE, SPAZI E VELOCITÀ Quell'equilibrio che nelle 7 partite col nuovo sistema non è mai mancato, portando ad altrettanti successi, 15 gol fatti e uno subito (inutile, nel recupero). Merito del sacrificio collettivo: la Juve ha sempre un baricentro basso ed è corta, quindi Mandzukic e Cuadrado ricompattano subito la mediana in parità numerica con un efficace 4-4-2. Inoltre questo schieramento riesce a tenere lontani da Buffon gli attaccanti avversari: pochi i rischi corsi. Sembra un paradosso visti i cinque, ma l'organizzazione fa miracoli. I gol all'inizio sono un'inevitabile strategia: portandosi in vantaggio, infatti, i bianconeri gestiscono meglio, lasciano sfogare i rivali e colpiscono come sanno, in velocità

negli spazi ampi, grazie a Cuadrado e Dybala. Meglio dimenticare possesso e vantaggio territoriale di Conte. Se chiamata ad abbattere muri difensivi, infatti, la Juve ha più problemi.

LA SFIDA A CENTROCAMPO Il Porto non ha una difesa insuperabile, anche se in campionato prende pochi gol: l'ultimo

Higuain integrato nel sistema le fa paura. E Dybala ha l'occasione della vita per la consacrazione. Con il «doppio Eto'o» di Allegri, cioè Mandzukic e Cuadrado, l'obiettivo sarà tenere bassi gli esterni: soprattutto Telles che è il 5° in Champions per cross tentati e il 3° per quelli riusciti. Danilo è il «trinc» alla Busquets che fa da diga ma lascia l'impostazione agli altri mediani: Dybala dovrà disturbarlo in prima battuta. Oliver, il centrale, è un potenziale 10 forse sopravvalutato. André a destra dà ordine. Brahimi a sinistra si accentra per il tiro: è bravo ma a corrente alternata. L'impressione è che la sfida si giochi a centrocampo. In mezzo si aggiunge la stella, il centravanti André Silva, 4 gol e 2 assist: ex centro-

campista offensivo a cui piace girare ra le linee, muovendosi con grande tecnica e aprendo spazi per Tiquinho. Siamo sinceri: Bonucci sarebbe servito.

PJANIC SCELTA IDEOLOGICA Che Allegri sia tatticamente coraggioso non si può discutere più, soprattutto se anche oggi sceglierà Pjanic invece di Marchisio: il che significa «primo far gol, secondo non prenderli». D'altra parte l'idea è che il bosniaco sia destinato a fare il play: da solo non può, vedi andata con l'Inter, perché non ha la combinazione di fisico e tecnica di Pirlo. Ma con Khedira che lo protegge esalta l'inventiva con lanci e filtranti. Di sicuro meglio lì che quando si nascondeva tra le linee, quasi mai libero per un appoggio pulito. Pjanic dovrà esaltare il suo lato più guerriero.

PROSPETTIVE CHAMPIONS Prima di lasciarsi andare a profezie facilmente smentibili è meglio aspettare la fine degli ottavi. Ma qualcosa si può dire: in guai grossi il Barcellona, se si conferma la maledizione per cui non si vince mai due volte di fila (Real Madrid), o se il Napoli compie l'impresa, la storia può farsi interessante. Il Bayern e l'ultimo Psg sembrano i peggiori clienti. Dal successo nel 2004 con Mou, in dieci edizioni di Champions il Porto è arrivato soltanto in due occasioni a quarti (2009 e 2015), fermandosi sette volte agli ottavi. La Juve che fa la Juve può fare qualche calcolo. Ma soltanto dopo il 90' di stasera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Allegri punta sul bosniaco per fare la partita e non subirla Ma i portoghesi sono cambiati: meno possesso palla, più corsa

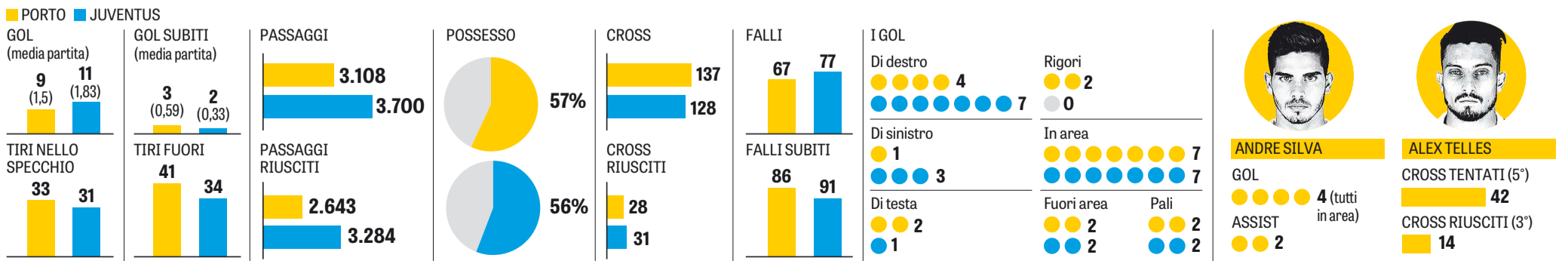
Nuno Espirito Santo, 43 anni, prima stagione con il Porto e (destra) Massimiliano Allegri, tecnico delle Juve dal 2014 LAPRESSE-LIVERANI



7 ● i trofei internazionali conquistati dal Porto: 2 Coppe Campioni/Champions League, 2 Intercontinentali, 2 Uefa/Europa League, 1 Supercoppa europea

10 ● i trofei internazionali vinti dalla Juventus: 2 Coppe Campioni/Champions, 2 Intercontinentali, una Coppa Coppe, 3 Uefa, 2 Supercoppe

IL CONFRONTO NELLA FASE A GIRONI



CENTIMETRI

A caccia di gol e storia

IL PORTOGHESE

Silva, il gioiellino che piace a Marotta «Ma vinciamo noi»



L'ultimo gol segnato in questa Champions League da André Silva, 21 anni: il rigore contro il Leicester a dicembre
GETTY

Matteo Dalla Vite
INVIATO A OPORTO

Pericolo. Pericolo vero. Si chiama André Silva è un 21enne portoghese ed è l'ultima pepita di Pinto da Costa, il presidentissimo del Porto. Valore, 60 milioni di euro secondo accurata clausola rescissoria: anche la Juve ci ha fatto un pensierino, in passato, e magari lo farà nei mesi che verranno. Perché questo ragazzo che ama il surf e che da piccolo giocava a hockey è la nuova stellina del calcio portoghese. Un esempio? Il suo piede è entrato in sei (4 gol e due assist) dei nove gol segnati dal Porto (preliminari esclusi) in questa Champions. La Roma se lo ricorda bene, Buffon vorrebbe non vederlo proprio.

GOL E FELICITA' Già, perché il ragazzo è stato chiaro: «Buffon? Anche noi abbiamo un grande portiere che è Casillas, ma se riuscirò a fare gol a Buffon sarò felice». E Gigi replica: «E' sicuramente un grande pericolo, lo conosco bene e gli auguri di realizzare il suo sogno, però con il conseguente passaggio del turno nostro, perché sarebbe bello far felice più persone possibili. Sarebbe la cosa migliore. Io dovrò cercare di essere al massimo della forma per non subire reti, perché il Porto è una squadra che crea e fa disperare i portieri avversari».

VINCIAMO NOI In questa stagione, André Silva ha infilato

già 13 gol in campionato e soprattutto ha un trend di occasioni create notevole: 10 in totale, pari a 1,67 che poi è ben sopra la media di ruolo che si attesta sullo 0,94. Ha la prevalenza di tiri dentro l'area e sa dialogare coi suoi compagni: con entrambi i piedi, anche partendo da dietro, ha appoggiato 113 passaggi positivi e fatto 26 volte da sponda per situazioni di pericolo create dal Porto. Insomma, uno che ci sa fare. «La Juve - prosegue il ventunenne di Gondomar -? L'abbiamo studiata molto bene, è una squadra solida ma anche noi abbiamo un grande attacco. La guardiamo come un big del calcio europeo, tuttavia proveremo a spingere forte ad inizio gara cercando di mantenere la nostra forza dopo. Ci dovremo focalizzare soprattutto sulla difesa e speriamo che le cose vadano bene: sono convinto che vinceremo noi».

MEZZA EUROPA Diverse volte la Juventus è stata presente coi propri osservatori al Do Dragao per vederlo all'opera. Il fatto è che la concorrenza sul gioiellino del Porto è notevole e svaria da nazione a nazione: in cima alla lista ci sarebbe l'Arsenal, ma è chiaro che bisognerà capire chi sarà l'allenatore della prossima stagione (visto che si parla di Allegri come successore di Wenger) e anche se Alexis Sanchez realmente se ne andrà. Il Real Madrid e il Barcellona hanno osservato più volte il giocatore, per non dire dell'Atletico di Simeone. Una cosa è certa: così come la Juventus trovò conferme nelle due gare del girone su Tolisso, ecco che in base alla prestazione potrebbe decidere di affondare il colpo per il futuro su André Silva. Due gare, tanto in gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il valore del ventunenne è di 60 milioni di euro. Buffon: «È un grande pericolo»

LA SFIDA

ANDRÉ SILVA
GONZALO HIGUAIN

PRESENZE

8 | 5

GOL

5 | 3

% REALIZZATIVA

33 | 23

OCCASIONI CREATE (MEDIA)

1,67 | 0,4

TIRI NELLO SPECCHIO (MEDIA)

1 | 1,4

DRIBBLING (MEDIA)

0,5 | 1

SPONDE (MEDIA)

4,33 | 2



L'ARGENTINO

Higuain implacabile Però in Europa i conti non tornano

Fabiana Della Valle
INVIATA A OPORTO

Vedi Oporto e poi esci. La storia delle italiane nella città del vino e del fado non è di buon auspicio per la Juve: sono 22 anni che una nostra formazione non torna a casa a braccia alzate. È successo anche a Gonzalo Higuain, che ha giocato qui nella penultima stagione con il Napoli: stesso turno (ottavi) ma competizione diversa (Europa League). Finì male per gli azzurri, che furono eliminati, e pure per il Pipita, che non segnò né all'andata né al ritorno. Era marzo e la temperatura già primaverile del febbraio portoghese aiuta a calarsi nei ricordi. Gonzalo pesticcia l'erba cercando di scacciare i brutti pensieri. Questo *rendez vous* gli offre la doppia opportunità di cancellare il passato e di affrancarsi dall'etichetta di attaccante poco europeo. La Champions League, palcoscenico frequentato per parecchi anni di fila ai tempi del Real Madrid, ha su di lui lo stesso effetto di un'amante dispettosa: prima lo seduce, poi si tira indietro al momento del sì.

NUMERI TRISTI DAGLI OTTAVI Così la grande pecca di Higuain sono diventati i gol di Coppa. Segnava tanto in campionato, ma quando arrivavano i turni infrasettimanali era come se qualcosa s'inceppasse nel meccanismo perfetto del suo corpo: 16 reti sono poche se confrontate con le cifre *monstre* del campionato. Durante gli anni di apprendistato alla Casa Bianca, Higuain non è mai andato oltre le 4 reti in Coppa. I numeri diven-

» Gonzalo cerca riscatto: il Porto lo ha già eliminato con il Napoli. E lui rimase a secco



tano ancora più tristi se ci concentriamo solo sulle partite a eliminazione diretta: il Pipita ha segnato una volta nei ottavi (stagione 2011-12, Real Madrid-Cska Mosca), e un'altra nei quarti (stagione 2012-13, Real Madrid-Galatasaray). Si vede che quella bacchetta magica che funziona così bene nel giardino di casa diventa improvvisamente un accessorio per Carnevale quando la contesa si sposta fuori dai confini.

COME NONNO ZACARIAS Gonzalo viene da una famiglia di sportivi: tutti sanno che papà Jorge faceva il difensore, pochi ricordano il nonno materno Santos Zacarias, che di mestiere era allenatore di boxe e portò due ragazzi argentini dove lui non era riuscito ad arrivare: li fece diventare campioni del mondo. Higuain dal nonno ha ereditato la cura dei dettagli e il pragmatismo, che per lui significa segnare ogni volta che serve. Però ci sono gol che pesano più di altri e sono quelli che servono per sollevare la Champions. Il motto di nonno era: devi farti onore fuori casa per vincere veramente. Higuain ha dimostrato di saper essere devastante in campionato, ma per fare il salto di qualità deve diventarlo in Europa. Con la Juve nel girone ha segnato 3 reti, ne basta una per battere il record (4 nel 2013-14). Questo può essere l'anno giusto per arrivare più in alto di tutti, come fece nonno Zacarias coi suoi due pugili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLTO NUOVO

Arriva Bentancur Sabato in tribuna contro l'Empoli?

● Per l'uruguayiano, protagonista al Sub 20, nei prossimi giorni visite mediche e firma E dalla Spagna si parla di Isco in bianconero

INVIATA A OPORTO

Aspettando Rodrigo Bentancur. Il giorno dopo la gara d'andata degli ottavi di Champions League potrebbe essere quello giusto per lo sbarco a Torino del centrocampista uruguayiano. Il gioiellino del Boca Juniors, opzionato dalla Juventus in occasione della cessione di Carlitos Tevez, arriverà in Italia nei prossimi giorni per sostenere le visite mediche e per firmare il contratto che lo legherà alla Juventus e potrebbe assistere alla ga-

ra di campionato con l'Empoli di sabato sera. Bentancur è stato uno dei protagonisti del Mondiale Sudamericano Under 20, adesso si sta godendo le meritate vacanze prima di iniziare la nuova avventura in bianconero. La Juventus ha un'opzione sul giocatore (che l'estate scorsa è stato corteggiato dal Milan) fino ad aprile e Beppe Marotta ha già fatto sapere al Boca che la eserciterà. Centrocampista molto eclettico, Bentancur è un giovane molto interessante che la Sig-nora non si è lasciata scappare.



Rodrigo Bentancur, 19 anni AFP

PAZZA IDEA ISCO? Intanto dalla Spagna si torna a parlare di Isco in bianconero. Lo spagnolo del Real è sempre stato un pallino di Allegri ed è in rotta con la Casa Bianca. La Juve potrebbe tornare alla carica alla riapertura del mercato, anche se il giocatore (che ha un contratto in scadenza nel 2018) piace anche al City di Guardiola e al Chelsea di Conte. Real che, sempre secondo i giornali spagnoli, non molla Dybala: a giorni dovrebbe arrivare la firma per il rinnovo (fino al 2021).

f.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calcio nel bicchiere: Oporto brinda

● Viaggio nelle cantine che producono il famoso vino, tra un porto invecchiato come Buffon e uno «che costa come Silva...»

Matteo Dalla Vite
Fabiana Della Valle
INVIATI A OPORTO

Il distretto della Ribeira all'ora di pranzo è affollato come un vagone della metropolitana all'ora di punta, ma non c'è traccia di fretta o di nervosismo. A Oporto, anche se qui tutti dicono Porto (con la O davanti è la versione spagnola, ci spiegano) tutti vogliono godersi il sole, il rumore del fiume che ti coccola meglio di una ninnananna e naturalmente il vino. L'hotel si affaccia sul Douro, il terzo corso d'acqua più lungo della penisola iberica. In mezzo all'acqua si vedono ancora alcune Rabelos, le barche a vela che venivano usate per il trasporto del vino in botte. Da quando ci sono le cisterne tutto è diventato più veloce ma anche meno romantico. Alla reception ci riceve un ragazzo gentile e sorridente che ha già pronti due calici di vino: «Gradite un assaggio?». Difficile dire di no. Ci offre del Tawny Porto, vino rosso e liquoroso prodotto nel nord del Portogallo. È una delle 7 ti-

pologie di vino di porto, che ha come caratteristica quella di invecchiare in botti grandi solo per due-tre anni. Poi viene travasato in botti più piccole. Il ragazzo della reception guarda le carte d'identità: «Se tifate Juve non posso parlarvi fino a domani sera», scherza. Vino e calcio, una bella accoppiata.

NEL PALLONE
Nelle enoteche di Oporto tanti sono ottimisti sul numero dei gol portoghesi

Ma ci sono anche i fan del Benfica che incoraggiano i bianconeri

ANDRÉ SILVA PREGIATO Il nostro viaggio nelle cantine inizia da un vicolo in salita, nella Taberna dos Mercadores: conduzione familiare, mamma, papà e due figli. Miguel tifa Porto ed è ottimista: «Vinciamo 5-0 e li segna tutti Soares». Tiquinho è in giocatore più amato da queste parti: l'attaccante brasiliano per Miguel vale quanto il Pera Manca, vino tinto (rosso) che può arrivare a costare 400 euro a bottiglia. Carlos invece ci mostra il Barca Velha, altro vino rosso pregiatissimo: «Questo costa quanto André Silva».

HIGUAIN FORTE E FRUTTATO Non c'è solo Porto per le stradine strette della capitale. Sa Pinto, che gestisce un locale in



piazza insieme a Mariana e Sonia, ha la maglia del Che e in testa una bandana del Portogallo però sventola una bandiera della Juve: al Chà Café si tifa bianconero stasera. «Finisce 5-0 — è il suo pronostico —, tripletta di Dybala, poi Higuain e Buffon su rigore». Esagerato. Anche Renato è juventino e si muove in mezzo ai tavoli con una sciarpa della Signora. «Tifo Benfica e poi Juve. Dico 1-0 per il Porto stasera, con rete di Tiquinho, e poi 2-0 per la Juve a Torino, così pas-

siamo il turno». Il suo giocatore preferito è Higuain, che gli ricorda tanto il Sao Matias, un vino dal colore rosso rubino intenso, molto fruttato. «E' molto forte, esattamente come lui. Se non lo conosci può farti molto male». Anche Romeu vota Juventus: «Finirà 3-0 con gol di Higuain, Dybala e Cuadrado».

DANILO ALVARINHO Per fare il Porto vengono utilizzati fino a 15 vitigni a bacca rossa, 14 a bacca bianca per il porto bianco. Per trovare il vino verde

dobbiamo arrivare da Luis, che gestisce un'enoteca fornitissima. Qui si tifa solo Porto: «2-0 per noi con doppietta di Danilo». Che per lui è come l'Alvarinho: con quest'uva si producono vini di grande carattere ad alta gradazione alcolica con aromi floreali. Viene coltivata nel nord del Portogallo e ha un sapore particolare. «È meno acido del porto rosso e non è dolce». Come non lo è il centrocampista della sua squadra.

BUFFON OLD TAWNY All'Azei-

toneira do Porto c'è l'imbarazzo della scelta: vini ovunque, di ogni dimensione. Ci sono anche le confezioni mignon. Il proprietario, Francisco, ci mostra i pezzi pregiati: il Taylors 40, un vino verde invecchiato 40 anni. «Più va avanti con gli anni più è buono — scherza — come Buffon». È una rarità, una delle produzioni più pregiate (old tawny). Sì, ma chi vince stasera? «Il Porto, naturalmente». Poi tutti a festeggiare con una bottiglia in mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Go Further 

FORD TRANSIT

RIDUCE I COSTI, AUMENTA I VANTAGGI.



FORD TRANSIT VAN

€16.750

ANCHE SENZA USATO
DA ROTTAMARE

IN PIÙ CON LEASING FORD CREDIT **ANTICIPO ZERO TAN 3,95% TAEG 4,97%**
7 ANNI DI GARANZIA FORD PROTECT INCLUSI E PRIMI DUE TAGLIANDI OMAGGIO

Leasing Ford Credit: esempio di Leasing su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry con Clima e Radio e garanzia estesa 7 anni/200.000 Km Ford Protect. Prezzo di vendita € 17.405,74 (IPT, messa su strada e IVA esclusa); primo canone anticipato € 553,87 (comprensivo di prima quota leasing € 253,87 e spese gestione pratica € 300), 47 quote da € 253,87 (IVA e spese incasso Rid € 3 escluse); opzione finale di riscatto ad € 8.389,06. Importo totale del credito di € 18.756,85 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta, assicurazione vita e invalidità. Totale da rimborsare € 20.718,82. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 3,95%, TAEG 4,97%. Salvo approvazione FCE Bank plc.** L'offerta include in omaggio, in esclusiva per Ford Credit, il Ford Service Pack, 2 tagliandi manutenzione ordinaria (4 anni/120.000km). Per informazioni sulle condizioni generali del finanziamento fare riferimento alla Brochure Informativa disponibile sul sito www.fordcredit.it. **Nuovo Ford Transit Van: consumi da 6,3 a 8,2 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 162 a 215 g/km. Offerta valida su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry fino al 31/03/2017**, grazie al contributo dei Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. I veicoli in foto possono contenere accessori a pagamento.

Rimonta City

Crollo Monaco

Otto gol e spettacolo: francesi due volte avanti, ma alla fine vince Pep

MAN. CITY

5

MONACO

3

PRIMO TEMPO 1-2
MARCATORI Sterling (MC) al 26', Falcao (M) al 32', Mbappé (M) al 40' p.t.; Agüero (MC) al 13' e 26', Falcao (M) al 16', Stones (MC) al 33', Sané (MC) al 37' s.t.

MANCHESTER CITY (4-1-4-1)
Caballero; Sagna, Otamendi, Stones, Fernandinho (dal 17' s.t. Zabaleta); Y. Touré; Sterling (dal 44' s.t. Navas), De Bruyne, Silva, Sané; Agüero (dal 42' s.t. Fernando).

PANCHINA Bravo, Delph, Nolito, Iheanacho.

ALLENATORE Guardiola.

AMMONITI Agüero per comportamento non regolamentare, Fernandinho e Otamendi per gioco scorretto, Zabaleta per proteste.

MONACO (4-2-3-1) Subasic; Sidibé, Glik, Raggi, Mendy; Fabinho, Bakayoko (dal 43' s.t. Dirar); Bernardo Silva (dal 40' s.t. Moutinho), Lemar, Mbappé (dal 34' s.t. Germain); Falcao.

PANCHINA De Sanctis, Diallo, Carrillo, A.Touré.

ALLENATORE Jardim.

AMMONITI Glik, Babayoko, Falcao, Bernardo Silva, Fabinho e Sidibé per gioco scorretto.

ARBITRO Lahoz.

NOTE spettatori 54 mila circa. Tiri in porta 7-6. Tiri fuori 4-7. Angoli 5-6. In fuorigioco 2-2. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 3'.

Stefano Boldrini
INVIATO A MANCHESTER (ING)

Avevamo previsto una partita spettacolo, ma siamo andati oltre le migliori aspettative: otto reti, rigori dati e rigori negati, cucchiaini di trottiana memoria, pappere, immagini, polemiche che inchiodano il fischietto spagnolo Lahoz al penalty negato al Manchester City, persino le smorfie di Pep Guardiola che alla fine fa una cosa non alla Guardiola. Incita il pubblico a sostenere la sua squadra, dopo aver vissuto una serata ad alto contenuto di stress: la rabbia per le decisioni arbitrali, le feste per i gol, l'incredulità di fronte agli errori dei suoi uomini. Il 5-3 permette alla banda inglese di affrontare la gara di ritorno con l'animo più leggero, ma, attenzione: il risultato è figlio di un match pazzo, dove a un certo punto il City rischia di ritrovarsi 1-3 e alla fine vince in quel modo perché agli errori della coppia centrale difensiva Otamendi-Stones, il Monaco risponde con una papera epica del suo portiere e il crollo dell'intera retroguardia. Le imperfezioni di due squadre costruite per divertire e divertirsi rendono ancora aperto il discorso qualificazione. I francesi hanno in canna i colpi per rimontare, ma il City di Guardiola è il



L'abbraccio tra Agüero, 28 anni e Pep Guardiola, 46 REUTERS

● Rigore negato agli inglesi nel primo tempo, Falcao fallisce il 3-1 dal dischetto. Il finale di Guardiola è travolgente: da 2-3 a 5-3

manifesto dell'imprevedibilità. Cambia pelle più volte nel corso di una gara: bello, da prendere a schiaffi, potente, ingenuo, cinico. Dopo anni di calcio lineare, costruito su un progetto reso possibile grazie anche alla tradizione culturale del Barcellona, il tecnico catalano si è convertito in improvvisatore. Cambia moduli, uomini e

persino posizioni in campo, ma non sempre gli esperimenti sono illuminanti. Fernandinho terzino è un'alchimia per ora da bocciare. Il centrocampista brasiliano non ha il passo e l'animus dell'esterno di difesa. Guardiola ha atteso il terzo gol del Monaco per cambiare, inserire Zabaleta a destra e spostare Sagna a sinistra. Con il ritor-

no della logica, il Manchester City ha vinto la partita. Il calcio è bello anche nella sua semplicità. Non bisogna sempre stupire.

IL FILM Gara romanzesca, dove basta il primo colpo d'occhio per capire che lo zero a zero è destinato a durare davvero poco. L'1-0 nasce su un rilancio

difettoso del Monaco. Il dialogo con Silva consente a Sané di servire Sterling libero al centro dell'area: tocco quasi facile. La squadra francese non si scompone e ricomincia a giocare con la sua corsa leggera, le incursioni sulle corsie laterali, l'aggressione degli spazi nei corridoi centrali, l'allegria generale. Un dialogo sopraffino con Ber-



A LEVERKUSEN

Atletico, un ciclone sul Bayer E Simeone ipoteca i quarti

IL TABELLONE

RITORNO 8 marzo		
BENFICA (Por)	1-0	BORUSSIA D. (Ger)
PSG (Fra)	4-0	BARCELLONA (Spa)
RITORNO 7 marzo		
REAL MADRID (Spa)	3-1	NAPOLI (ITA)
BAYERN (Ger)	5-1	ARSENAL (Ing)
ANDATA Ieri - RITORNO 15 marzo		
B. LEVERKUSEN (Ger)	2-4	ATL. MADRID (Spa)
MANCHESTER CITY (Ing)	5-3	MONACO (Fra)
ANDATA Oggi - RITORNO 14 marzo		
PORTO (Por)	-	JUVENTUS (ITA)
SIVIGLIA (Spa)	-	LEICESTER (Ing)
QUARTI Andata 11-12 aprile Ritorno 18-19 aprile		
SEMIFINALI Andata 2-3 maggio Ritorno 9-10 maggio		
FINALE 3 giugno a Cardiff		

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

L'Atletico del «Cholo» aveva segnato un gol nelle precedenti 4 partite degli ottavi di Champions, passando 2 volte ai rigori. Ieri ne ha fatti 4 in una sola serata, mettendo di fatto le mani sui quarti di finale. A Leverkusen due anni fa sempre agli ottavi l'Atletico aveva perso 1-0, soffrendo in maniera evidente. Ieri ha vinto 4-2 tornando a mostrare la sua faccia europea, quella che ha portato la squadra di Simeone a due finali in 3 anni: forza, corsa, contropiede e classe. La novità rispetto al passato europeo è una certa mollezza difensiva, cosa che però si è già vista varie volte durante la stagione. Provando a giocare l'Atletico è diventato più piacevole alla vista ma an-

che improvvisamente vulnerabile.

GIOVANI TEDESCHI Senza Juanfran e Godin, Simeone ha usato Vrsaljko e Gimenez (Lucas Hernandez ha passato metà della giornata in un tribunale per la rissa con la compagna prima di andare in panchina a Leverkusen), mentre davanti ha preferito Gameiro, un hat-trick in 5' partendo dalla panchina sabato con lo Sporting, a Torres. Nel Bayer niente Calhanoglu, squalificato a lungo, e largo ai giovani: il Chicharito coi suoi 28 anni è il più vecchio della squadra di Schmidt che è partito con Havertz, 17 anni e alla prima da titolare in Champions, Henrichs, 19 (ammonito e squalificato) e il nazionale tedesco Brandt, 20.

DOPPIA G L'Atletico ha recuperato la forma al momento giusto: dopo 4 partite senza vince-

Il centrocampista Saul Ñíguez, 22 anni, primo da destra, festeggiato dai compagni dopo il gol dell'1-0 al Bayer EPA



> Vulnerabile la difesa del «Cholo»: tedeschi a segno con un'autorete di Savic

re nella seconda metà di gennaio ieri è arrivata la terza vittoria nelle ultime 4 (più un pareggio). E approfitta al meglio della sua «Double G» francese: Griezmann ha fatto 7 reti servito da Gameiro, il secondo ne ha fatte 6 con assist del primo. La coppia si è ripetuta ieri. Prima però va citato Saul Ñíguez che al 17' ha aperto la gara con un sinistro spettacolare dal vertice destro dell'area,



IL RECORD

29

i gol già realizzati nelle 6 partite di andata degli ottavi: mancano 2 match ma è già record

nardo Silva permette a Fabinho di cercare Falcao nell'area piccola: colpo di testa in tuffo del colombiano e primi sussulti per il City. Poco dopo, l'episodio in nero: Aguero crolla in area dopo il contatto con Subasic. L'argentino non fa nulla per sottrarsi al colpo, ma è indiscutibilmente rigore. Il 2-1 è figlio di un'intuizione di Fabinho e di una indecisione mortale della coppia Otamendi-Stones: Mbappé parte alla

carica come nei film e fulmina Caballero.

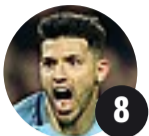
EPILOGO

In avvio di ripresa, l'altro momento clou del match. L'entrata da pirata di Otamendi su Falcao sfugge in un primo momento a Lahoz, ma l'arbitro spagnolo è richiamato all'ordine dai suoi collaboratori. Una lunga manfrina deconcentra Falcao: il tiro del colombiano è bloccato da Caballero. Secondo logica, il City trova il 2-2: tiro non irresi-

LE PAGELLE di BOLD

SUPER AGUERO. OTAMENDI UN DISASTRO FALCAO: UN PRODIGIO, MA QUEL RIGORE...

MAN. CITY 6,5



IL MIGLIORE
SERGIO AGUERO

Ritrova le strade del gol dopo sei turni di digiuno. La doppietta fa svoltare il Manchester City, poi sfiora il tris e si consola con l'assist del 5-3. **(Fernando s.v.)**.

CABALLERO 7 La parata sul rigore di Falcao è la chiave della serata e oscura il rilancio sballato che porta all'1-1 del Monaco. Nega, di piede, il tris al colombiano.

SAGNA 5 Ogni affondo dalle sue parti regala brividi.

OTAMENDI 4,5 La dormita sul 2-1 è imperdonabile. Il fallo del rigore per il Monaco è una furbata sciocca.

STONES 5 Voto 4 al difensore, voto 7 all'attaccante. Sarebbe 5,5, ma dietro balla come un principiante.

FERNANDINHO 5 Gioca in un ruolo che non è il suo. Perché?

ZABALETA 6 L'argentino ha il compito di rinforzare la retroguardia. Fa il suo dovere, ma è nervoso.

Y. TOURÉ 6,5 Debutto stagionale in Champions. Più sostanza che spettacolo. L'assist del quarto gol, partecipazione all'azione del quinto.

STERLING 6,5 Regala l'1-0, poi viaggia ad intermittenza **(Navas s.v.)**.

DE BRUYNE 6 Anche lui illumina e oscura. Cerca la gloria personale: gli va male.

SILVA 6 Non è straripante, ma tiene botta sino all'ultimo.

SANÉ 7 Firma del 5-3 e assist per l'1-0 a parte, si vede che è in forma.

ALL. GUARDIOLA 6 Vede le streghe e poi riemerge. Ok, alla fine vince, ma Fernandinho terzino è una follia.



5

LAHOZ Nega un rigore al City ed è salvato dall'assistente quando assegna quello al Monaco. Governa la partita ammonendo a mani basse, sintomo di insicurezza.

DEVIS 6-RODRIGUEZ 6
MANZANO 6-GOMEZ 6

MONACO 6



IL MIGLIORE
RADAMEL FALCAO

Voto difficile. Il colpo in tuffo dell'1-1, il gesto straordinario con il cucchiaino del 3-2, ma anche il rigore del 3-1 fallito in modo sciagurato che potrebbe mandare al tappeto il City.

SUBASIC 5 Papera gigantesca sul 2-2 di Aguero: roba da stare svegli tutta la notte.

SIDIBÉ 5,5 Nella ripresa dà segnali di cedimento. Traballante.

GLIK 5 Si capisce dall'ammonizione all'alba del match che non è giornata.

RAGGI 5 Tiene botta per un'ora, poi viene travolto dal ciclone Aguero.

MENDY 5,5 Anche lui evapora dopo un buon inizio.

FABINHO 6,5 Due assist perfetti e un'ora di calcio intelligente. Alla fine si arrende.

BAKAYOKO 5,5 L'animo del gregario si manifesta nei momenti chiave del match **(Dirar s.v.)**.

BERNARDO SILVA 7 Per settanta minuti, uno spettacolo. Classe pura, tocchi intelligenti, manda al manicomio il City. Peccato che però ha il serbatoio limitato **(Moutinho s.v.)**.

LEMAR 6 Si muove lungo la linea della trequarti scambiando spesso la posizione con Mbappé.

MBAPPÉ 6 La sassata del 2-1 esalta la sua serata, ma anche lui va presto in riserva **(Germain s.v.)**.

ALL. JARDIM 6 La sua squadra gioca per un'ora un grande calcio, ma il cedimento della difesa rovina tutto. Preparazione atletica da rivedere in generale.

stibile di Aguero e pallone perfido tra mani e gambe di Suasic. La regina delle papere. Il passaggio dagli orrori ai capolavori è fulmineo. Fuga di Falcao, Stones bevuto con un dribbling, cucchiaino sublime sull'uscita di Caballero. Il 3-2 per il Monaco potrebbe rappresentare la mazzata decisiva, ma sul servizio di Sterling, stavolta Aguero inventa uno splendido gol: una botta al volo, facilitata dall'immobilismo della retroguardia francese. A questo punto, il calo di energie dei

francesi, con il serbatoio in riserva dopo un'ora, diventa decisivo. Il City prende coraggio e trova il 4-3 con il gesto della vendetta, una spaccata del redivivo Stones dopo una torre perfetta di Yaya Touré sull'angolo di De Bruyne. Il 5-3 è figlio dell'azione più elaborata della serata, una cavalcata alla quale partecipano De Bruyne, Yaya Touré, Silva fino all'assist perfetto di Aguero e al gol di Sané. Un numero straordinario, un capolavoro di calcio moderno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A SIVIGLIA

L'aria di coppa esalta Ranieri: «Voglio la svolta»

● Il Leicester in piena crisi in Premier spera di stupire ancora in Champions

CORRISPONDENTE DA LONDRA

L'aria di Spagna ha dato una bella scossa al morale di Claudio Ranieri: i tempi di Valencia hanno segnato la carriera dell'allenatore romano. Magari il manager dell'anno 2016 sognava un ritorno diverso, con un Leicester meno tormentato, ma non si può avere tutto dalla vita. La zona retrocessione lontana solo un punto in campionato è il vero incubo di Ranieri. L'eliminazione in FA Cup, per mano del Millwall, due categorie inferiore alle Foxes, è stata metabolizzata, con una punta di veleno da parte del club: il Leicester ha infatti denunciato il comportamento intimidatorio nei confronti di squadra, staff e tifosi nell'intero pomeriggio vissuto a Londra dai campioni d'Inghilterra. Ora c'è però il Siviglia, avversario di un ottavo di Champions vissuto da Ranieri come terapia di recupero: «Un buon risultato potrebbe rappresentare la svolta nella nostra annata. Sappiamo di essere sfavoriti. Il Siviglia è avversario di rango. Il rendimento internazionale negli ultimi dieci anni e le tre Europa League



Claudio Ranieri, 65 REUTERS

vinte di fila sono sorprendenti. Hanno in squadra giocatori importanti, ma noi siamo pronti a dare battaglia».

ULTIMA CHIAMATA Ranieri si affiderà nuovamente alla vecchia guardia. L'unico «nuovo» stasera sarà Ndidi: «Un talento vero – racconta l'allenatore italiano –. Ha tutte le caratteristiche per arrivare lontano. Presto si faranno sotto i club più importanti per provare a portarcelo via». Slimani, uomo di Coppa, è invece rimasto a casa: non è ancora pronto. Ranieri vuole riportarlo in campo contro il Liverpool, nel Monday night della prossima settimana. È l'ultima chiamata, oggi, per Morgan, Huth, Drinkwater e persino Jamie Vardy, ombra del centravanti trascinatore di un anni fa. I «vecchi» sono i maggiori responsabili del crollo in campionato. I tifosi, che continuano a osannare Ranieri, hanno cominciato a fischiare qualche nome importante, su tutti Mahrez, che a Siviglia dovrebbe remare da trequartista puro, per dare idee e lanci alle Foxes.

SIVIGLIA Jorge Sampaoli non si fida della dimensione dimesa del Leicester: «In Champions la squadra di Ranieri ha raggiunto i livelli che aveva mostrato lo scorso anno in Premier. Sarebbe un peccato mortale sottovalutare gli inglesi. Questa per noi sarà una sfida dura». Nel Siviglia, due assenti annunciati: lo squalificato Mercado e l'infortunato Pareja. Il Leicester non tornerà subito a casa: domani mattina allenamento di recupero in Spagna. Qualche ora in più in un clima più sereno, sotto tutti gli aspetti.

bold

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTO (4-1-3-2)

JUVENTUS (4-2-3-1)

OGGI ore 20.45



PORTO
PANCHINA 12 Sa, 4 Boly, 21 Layun, 16 Herrera, 17 Corona, 9 Depoitre, 19 Jota.
ALLENATORE Espirito Santo.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Felipe, André.
INDISPONIBILI nessuno.

JUVENTUS
PANCHINA 25 Neto, 23 Dani Alves, 24 Rugani, 22 Asamoah, 8 Marchisio, 27 Sturaro, 20 Pjaca.
ALLENATORE Allegri.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI nessuno.
INDISPONIBILI nessuno.

ARBITRO Brych (Germania).
GUARDALINEE Borsch-Lupp (Ger).
TV Premium Sport HD.

SIVIGLIA (3-4-3)

LEICESTER (4-4-1-1)

OGGI ore 20.45



SIVIGLIA
PANCHINA 13 Soria, 6 Carriço, 4 Kranevitter, 8 Iborra, 17 Sarabia, 9 Vietto, 16 Jovetic.
ALLENATORE Sampaoli.
SQUALIFICATI Mercado.
DIFFIDATI Pareja, Iborra.
INDISPONIBILI Tremoulinas.

LEICESTER
PANCHINA 21 Zieler, 3 Chilwell, 29 Benalouane, 10 King, 22 Gray, 20 Okazaki, 7 Musa.
ALLENATORE Ranieri.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Huth e Slimani.
INDISPONIBILI Ulloa, Slimani Wague.

ARBITRO Turpin (Francia).
GUARDALINEE Gringore-Danos (Fra)
TV Premium Sport 2 HD.



LEVERKUSEN 2

ATL. MADRID 4

PRIMO TEMPO 0-2
MARCATORI Saúl (A) al 17', Griezmann (A) al 25' p.t.; Bellarabi (B) al 3', Gameiro (A) rig. al 14', aut. Savic (A) al 23', Torres (A) al 41' s.t.

BAYER LEVERKUSEN (4-4-1-1)
Leno 7; Henrichs 5, Dragovic 4, Toprak 4,5, Wendell 5,5; Bellarabi 6 (dal 21' s.t. Pohjanpalo 5), Aranguiz 5, Kampl 6,5, Brandt 6,5 (dal 43' s.t. Bailey s.v.); Havertz 5 (dal 10' s.t. Volland 6), Hernandez 6.
PANCHINA Baumgartinger, Jedvaj, Mehmedi, Özcan.
ALLENATORE Schmidt 6
AMMONITI Henrichs, Dragovic, Wendell, Aranguiz per g.s..

ATLETICO MADRID (4-4-2) Moyá 6,5; Vrsaljko 7, Giménez 6, Savic 5,5, Filipe Luis 7; Saúl 7, Gabi 6, Koke 7, Carrasco 5,5 (dal 33' s.t. Torres 6,5); Gameiro 7,5 (dal 26' s.t. Partey 6), Griezmann 7 (dal 33' s.t. Correa 5,5).
PANCHINA Oblak, Lucas Hernandez, Caio, Gaitán.
ALLENATORE Simeone 7
AMMONITI Torres, Gabi, Filipe Luis per gioco scorretto.

ARBITRO Collum (Scozia) 5,5
NOTE spettatori 30.000 circa
Tiri in porta 3-7. Tiri fuori 2-1. Angoli 6-4. In fuorigioco 0-3
Recupero: p.t. 1'; s.t. 4'.

● Apre il bellissimo gol di Saul, poi il raddoppio di Griezmann. Nella ripresa acuto di Bellarabi, ma gli spagnoli dilagano con Gameiro su rigore e con Torres

toine è il 13° con l'Atletico in Champions, «pichichi» del club nella competizione, superato Luis Aragonese che si era fermato a 12. Il problema per Simeone è che Griezmann si è fatto parare da Leno altre due occasioni clamorose. Alle quali vanno aggiunte l'auto-traversa di Wendell e il palo di Gameiro.

FUORI CONTROLLO Il Bayer aveva mostrato segnali di vita e in avvio di ripresa ha costruito un bel gol sull'asse Kampl-Henrichs-Bellarabi. La partita è schizzata via su binari incontrollati: ancora Dragovic dopo un tunnel di Gameiro lo ha steso. Dal dischetto lo stesso francese firma il 3-1. Dall'altra par-

IL NUMERO

13

i gol di Griezmann in Champions League con l'Atletico: record assoluto, superato Aragonese












almeno 3-0 al Calderon, Gabi e Filipe Luis, diffidati, si sono fatti ammonire. L'Atletico si sente sicuro, nonostante la scarsa impermeabilità difensiva. L'Europa è avvisata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECORD DI GRIEZMANN Una manciata di minuti dopo un errore del calamitoso Dragovic ha lanciato Gameiro che ha aspettato e servito Griezmann per il 2-0. Gol storico: per An-

G+ A TU PER TU CON...

LA SUA CARRIERA

1983-86  LICATA 1983-84 SERIE C2 11° POSTO 1984-85 SERIE C2 1° POSTO Promosso in C1 1985-86 SERIE C1 11° POSTO	1986-87  FOGGIA SERIE C1 Esonerato	1987-88  PARMA SERIE B Esonerato	1988-89  MESSINA SERIE B 8° Posto	1989-94  FOGGIA 1989-90 SERIE B 8° Posto ● 1990-91 SERIE B Primo posto Promosso in A ● 1991-92 SERIE A 9° Posto ● 1992-93 SERIE A 12° Posto ● 1993-94 SERIE A 9° Posto	1994-97  LAZIO 1994-95 SERIE A 2° Posto 1995-96 SERIE A 3° Posto 1996-97 SERIE A Esonerato	1997-99  ROMA 1997-98 SERIE A 4° Posto 1998-99 SERIE A 5° Posto	1999-2000  FENERBAHÇE SERIE A TURCA Subentrato e dimesso	2000-01  NAPOLI SERIE A Esonerato	2001-03  SALERINITANA 2001-02 SERIE B 6° Posto 2002-2003 SERIE B Esonerato	2003-04  AVELLINO SERIE B 23° Posto retrocesso in C1
--	---	---	--	---	---	--	--	--	---	---

La storica promozione del Foggia in A

Il tridente Baiano, Signori, Rambaudi

Zeman con Francesco Totti da lui definito il più grande

Zeman

«IL MIO CALCIO GIOIA E GRADONI L'IDEA CASSANO? MAI DIRE MAI...»

L'INTERVISTA di GIUSEPPE CALVI

Godersi il suo calcio, al di là del risultato, è come rispondere alla propria coscienza, ben oltre l'aspetto materiale che domina la vita quotidiana. Zdenek Zeman è ripartito da Pescara, proponendo la sua filosofia, i suoi metodi e, sì, anche i suoi gradoni. Pure quelli, giusto per festeggiare ieri, alla ripresa degli allenamenti, il primo successo conquistato sul campo dalla squadra abruzzese. «Non cominciamo a parlare di sudore, dei sacchi pieni di sabbia – fa il boemo –. Io sono per i gradoni, altri sono per l'elastico. Continuo a sostenere che nel calcio si lavora molto meno che in tanti altri sport. E, quanto alla preparazione che seguo personalmente, non mi risulta che qualche mio giocatore, in questi anni, sia morto per la fatica. Certo, ormai, puntando quasi tutti sul possesso palla, pochi tecnici si preoccupano più della preparazione».

Lei amerebbe il calcio di Zeman, anche se non arriva il risultato?
 «È giusto non fare confusione. Anche per me, è importante raggiungere il risultato. Solo che considero fondamentale arrivarci attraverso il gioco, il sacrificio negli allenamenti e soprattutto senza imbrogli».

IL PROFETA È TORNATO CON UNA GOLEADA CHE HA RIDATO SPERANZA AL PESCARA. LO INCONTRIAMO E CI PARLA DI TUTTO: DA VERRATTI A TRUMP, DA NESTA A CAPRARI, DAL DOPING ALLA CINA

A proposito, al rientro dall'esperienza al Lugano, come ha trovato il calcio italiano? Crede che sia ancora «marcio», malato di doping e scommesse?

«Spero che la lotta prosegua, c'è la volontà di debellare queste piaghe, che finiscono per influenzare i risultati. Dove girano tanti soldi, purtroppo si muovono molte persone che non agiscono correttamente, pur di perseguire i loro interessi».

In tanti anni, quale sua partita le ha fatto aprire gli occhi, lasciandole dubbi?

«Avellino-Messina e non dico altro». Finì 0-1, ottobre 2003.

Nella goleada rifilata al Genoa, quattro reti avevano il marchio del suo calcio. È possibile che in tre giorni sia riuscito a trasmettere le sue idee al Pescara che ha ereditato da Oddo?

«Il calcio è semplice. Il mio calcio è ancora più semplice. Ho passato solo i concetti di base, evidentemente i calciatori so-

no stati bravi a capirmi e a mettere in pratica tutto sul campo. Magari ora viene il difficile, perché dovrò cominciare a entrare più nei dettagli».

Aveva già allenato Caprari nel Pescara e Verre durante un ritiro precampionato nella Roma. Possono essere loro due le chiavi di lettura utili ai compagni per comprendere i suoi messaggi tattici?

«Non esageriamo, meglio non caricarli troppo. Magari si cullano poi sul fatto che conoscono bene il mio calcio e si distraggono. Certo, anche i nuovi mi hanno dato l'impressione di essere disponibili, pronti a seguirmi».

Corsa-salvezza, c'è ancora uno spiraglio per il Pescara?

«Finché l'aritmetica non ci condanna, dob-



biamo sperare. E, d'altra parte, sperano pure Crotone e Palermo. Come per lo scudetto, pur favoritissima la Juventus, possono ancora crederci Roma e Napoli».

Nella sua carriera, ha mai pensato di poter davvero vincere lo scudetto?

«Certo. Alla guida di Lazio e Roma ero convinto di riuscire a lottare sino in fondo. Comunque, al di là dell'esperienza in tre squadre dove non ho raggiunto l'obiettivo prefissato, ovunque ho lavorato sono andato sempre ben oltre le aspettative di società e ambienti».

A parte il suo pupillo Totti, quali sono i giocatori sui quali ha inciso di più?

«Signori, poi Nesta, che arrivava dal settore giovani-

I GRADONI

Ecco i famosi gradoni che i giocatori del Pescara stanno imparando a conoscere: Zdenek Zeman, 69 anni, osserva l'IPP



le, e Verratti, che ha avuto uno straordinario exploit».

Verratti è finito nel mirino di Juventus e Inter. Gli consiglierebbe di tornare nel calcio italiano?

«Saprà scegliere. Lo vedrei benissimo nel Barcellona, anche se nel Psg e a Parigi sta vivendo una splendida avventura».

Cassano ha dichiarato: «con tante pippe che giocano in Serie A, io sto fermo...». Prenderebbe FantAntonio nel suo Pescara?

«Ha ragione. Considerata la sua tecnica, pochi reggono il confronto con lui. Ma Cassano e Balotelli sono responsabili del loro destino: se hanno ottenuto meno di quanto potevano, la colpa è solo loro. Io allenatore di Cassano? Dovrei capire quanto posso ottenere da un giocatore come lui. Ma nella vita, mai dire mai».

Zeman, sceglie Obama o Trump?

«Obama ha fatto tanto, l'ho potuto apprezzare. Trump è solo

2004-05  LECCE ● SERIE A 11° Posto	2005-06  BRESCIA ● SERIE B Subentrato 10° posto	2006-07  LECCE SERIE B Esonerato	2007-08 INATTIVO	2008-09  STELLA ROSSA SERIE A SERBA Esonerato	2009-10 INATTIVO	2010-11  FOGGIA Prima divisione 6° Posto	2011-12  PESCARA ● SERIE B 1° Posto promosso in A	2012-13  ROMA ● SERIE A Esonerato	2013-14 INATTIVO	2014-15  CAGLIARI SERIE A Esonerato, subentrato, dimesso	2015-16  LUGANO SERIE A SVIZZERA 9° Posto
 La presentazione a Lecce		 Con il futuro allenatore dell'Under 21 Gigi Di Biagio a Brescia		 Il Pescara in A con Verratti, Immobile e Insigne		 Dopo 15 anni il ritorno alla Roma dove ritrova Totti					

GDS



I CLUB 16

all'inizio, per il momento può solo incuriosirmi. Ecco, mi piacerebbe intervistarlo, per scoprirlo a modo mio. Dovrà parlare con i fatti»

Non sarebbe interessato a tentare un'esperienza in Cina?

«Mah, non mi ci vedo. Qualche procuratore me l'ha proposto, però ho bisogno di lavorare in un certo modo con i calciatori. E in Cina non potrei creare il rapporto giusto con i giocatori. Per arrivare lì, poi, bisogna essere nel giro dei procuratori».

Il calcio che l'ha ispirato e quello che la intriga adesso?

«Kovacs e il suo Ajax. Ora il Barcellona. Anche se la Premier League mi piace per il "clima", per come se la giocano. Prima Ranieri e ora Conte li hanno fatto grandi cose».

Nel suo percorso pallonaro, si è rimesso sulle sue tracce, tornando al Foggia, al Lecce, alla Roma e al Pescara. Le piacerebbe fare un altro passo indietro,

in qualche club nel quale ha già allenato?

«No, anche perché magari non avrei più tempo per farlo. Di occasioni, i presidenti me ne offrono poche. Eppure, continuerò a lavorare finché avrò entusiasmo».

Chiara, sua moglie, sarà stata contenta di non vederla più in giro per casa...

«Invece, no. Non le sono di impiccio, se non fosse per il fumo che non sopporta. Ma non parliamo di sigarette, non facciamo passare messaggi negativi. Perché, ragazzi, il fumo fa male! E io mi faccio male».

Quale è il presidente al quale è stato più legato?

«Casillo. Tra i tanti impegni che aveva, in quel Foggia lasciava fare a me e al d.s. Pavone. Si creò un rapporto stretto tra noi e il presidente».

Sono i club prof allenati. «E non mi risulta che qualche mio giocatore sia morto di fatica»

Abbandonò il Pescara dopo averlo portato in A, per andare alla Roma, e la considerarono un traditore. Ma lei ha

mai tradito un amore nel calcio?

«A Messina mi proposero un contratto pluriennale, però preferii passare al Foggia. Più che un tradimento, si trattò di una scelta al termine di un vincolo annuale tra me e il club».

Quale società si è arricchita di più con le cessioni di giocatori da lei valorizzati?

«In tempi e valutazioni diversi, il Foggia e, in particolare, la Roma, che piazzò bene Lamela, Marquinhos e Osvaldo».

Gli attaccanti più forti che ha avuto?

«Tanti, non faccio nomi. Ma perché non parliamo dei difensori? Con me sono arrivati nelle nazionali Negro, Favalli, Nesta e Chamot».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOBBIAMO
SPERARE. SE
SPERANO PALERMO
E CROTONE...

SUL PESCARA E LA SALVEZZA
NELLA FOTO ALBERTO CERRI



LAMELA,
MARQUINHOS E
OSVALDO FURONO
VENDUTI BENE

SULLE PLUSVALENZE ROMA
NELLA FOTO ERIK LAMELA



I GIOCATORI PIÙ
«MIEI»? SIGNORI,
NESTA E VERRATTI,
CHE VEDO AL BARÇA

SU MARCO VERRATTI
REGISTA DEL PSG



TRUMP PER ORA
M'INCURIOSISCE:
MI PIACEREBBE
INTERVISTARLO

SU DONALD TRUMP
PRESIDENTE USA

► I DIECI COMANDAMENTI

DALLA DIETA ALLE RIPETUTE LE REGOLE PER RESISTERE AL BOEMO

L'ALLENATORE IMPONE **OBBLIGHI** PRECISI, DURANTE IL CAMPIONATO E ANCHE NEI RITIRI ESTIVI. COME I **TUFFI** NELL'ACQUA GELIDA...

Il decalogo di Zdenek Zeman: una lista di regole per una preparazione ottimale della squadra. Dalla dieta alimentare da osservare durante il ritiro precampionato ai balzi sui gradoni di cemento, con sacchi pieni di sabbia caricati sulle spalle. Dal pressing ultraoffensivo al ruolo chiave degli esterni. Ecco il calcio di Zeman in dieci punti: non solo tattica e tecnica.

1 Sacchi pieni di sabbia

Impostare e seguire personalmente la preparazione fisico-atletica, pur avvalendosi di un collaboratore con ruolo specifico: ormai famosi i balzi sui gradoni, con carichi crescenti, e i sacchi pieni di sabbia sulle spalle.

2 Ripetute e mountain-bike

Nei ritiri, ripetute su varie distanze, su percorsi individuati fuori dal campo di gioco: Zeman in sella a una mountain-bike è sempre al fianco dei giocatori.

3 Tuffo nelle acque gelide

Ogni fine seduta di allenamento nei ritiri estivi, possibile immersione nelle acque gelide di torrenti o fiumiciattoli, nella zona del campo.

4 Alimentazione sana

Dieta del calciatore: in particolare nei giorni del ritiro precampionato, abita i giocatori a una sana alimentazione «disintossicandoli» dalle calorie di troppo delle vacanze, con il wash out: dieta con pochissimi carboidrati.

5 Palla agli esterni

La palla che è dentro al campo va passata sugli esterni: l'obiettivo è creare, quanto più è possibile, ampiezza al gioco.

6 Sovrapposizioni

La palla che è sugli esterni deve essere portata dentro al campo: così si può determinare lo spazio necessario per favorire le sovrapposizioni.

7 Ricerca della profondità

Ricerca immediata della profondità: il possessore di palla deve essere veloce di pensiero per trovare tempo e spazio per la verticalizzazione.

8 Piedi invertiti

Esterni offensivi schierati a piede invertito: attaccando il taglio o accentrandosi, il giocatore può calciare in porta con il piede preferito.

9 Pressing alto

Pressing ultraoffensivo: il boemo punta sempre a coprire la palla e questo è il motivo per cui schiera la sua difesa molto alta.

10 Portiere costruttore

Il portiere è da considerare il primo costruttore di gioco: anche sulle rimesse da fondo campo, l'estremo difensore deve trovare un passaggio utile e leggere le soluzioni più opportune, puntando a costruire gioco dal basso, coinvolgendo magari anche il play.

g.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Murillo ci sarà Brozo spera Nasce l'Inter anti Roma

● I controlli medici fanno sorridere Pioli, anche se Kondogbia ha la febbre. Banega e Nagatomo insidiano Joao Mario e Ansaldi

Luca Taidelli
MILANO
@LucaTaidelli

Prende forma l'Inter che domenica sera dovrà battere la Roma per continuare a sperare nella Champions. La buona notizia per Stefano Pioli arriva dall'esame strumentale cui ieri si è sottoposto Jeison Murillo dopo l'affaticamento alla coscia destra che l'aveva costretto ad uscire contro il Bologna. L'esito è stato negativo, quindi il colombiano domenica ci sarà. Recupero fondamentale, visto che ieri il giudice sportivo ha fermato per un turno Miranda. Murillo ieri alla ripresa degli allenamenti ha lavorato a parte. Probabile lavoro personalizzato anche oggi, per poi tornare in gruppo da domani. A meno di sorprese dunque sarà lui ad affiancare Medel al centro di una difesa presumibilmente a quattro, con D'Ambrosio a destra e il possibile ritorno di Nagatomo a sinistra. Da quella parte infatti gioca Salah, troppo veloce per Ansaldi.

KONDO CON LA FEBBRE Alla seduta di ieri non hanno partecipato Gagliardini e Pinamonti,

1

● la rete stagionale di Murillo, con una splendida rovesciata contro il Bologna in Coppa Italia. Per lui 27 presenze stagionali, di cui 20 in campionato

convocati con le rispettive nazionali, ma neppure Sainsbury e Kondogbia, a letto con l'influenza. A preoccupare è soprattutto il francese, candidato a giocare dal 1° dopo la squalifica scontata a Bologna. La febbre era piuttosto alta, ma si cercherà di riaverlo in gruppo il prima possibile. Vero che domenica potrebbe tornare anche Brozovic. La radiografia cui si è sottoposto il croato ha

LA SITUAZIONE
Il difensore in gruppo da domani, il croato ripartirebbe dalla panchina

Il tecnico pensa a Yuto per frenare Salah, l'argentino al top contro le grandi

evidenziato che la guarigione dalla frattura del quarto dito del piede destro «è in fase avanzata». Anche Brozo ieri ha lavorato a parte e la sua situazione verrà monitorata giorno per giorno. Complice il tutore metallico e l'apposita soletta, potrebbe anche farcela per domenica. Ma difficilmente verrà rischiato dall'inizio sia perché a centrocampo le alternative non mancano sia perché non avendo la falange ancora calcificata, i rischi di ricaduta sono dietro l'angolo. Senza dimenticare il problema della condizione. Brozo avrà anche un fisico speciale, ma non si allena dal 4 febbraio.

OCCHIO A BANEGA In attacco è certo il rientro di Icardi dopo i due turni di squalifica per i fatti di Torino. A meno di sorprese, sugli esterni alle sue spalle ci saranno Candreva e Perisic. L'ultima maglia se la giocheranno Banega e Joao Mario. L'eterno ballottaggio sulla tre quarti sembrerebbe vedere in vantaggio il portoghese, che al Dall'Ara ha convinto Pioli anche basso, al fianco di Gagliardini. Banega non avrà la corsa e l'intensità di Joao, ma spesso



1 Jeison Murillo, 24, difensore colombiano **2** Marcelo Brozovic, 24, croato **3** Il francese Geoffrey Kondogbia, 24 BOZZANI/GETTY IMAGES



sa accendere l'attacco e risolvere le partite. E' successo domenica scorsa, con quel pallone difeso di forza al limite dell'area e trasformato in oro con l'imbucata per l'assist di D'Ambrosio a Gabigol. Ma soprattutto è già successo nei big match come quello di domenica prossima contro la Roma. Banega, uno abituato a mille battaglie anche in Europa e che si esalta quando aumenta l'adrenalina, infatti era stato decisivo a S. Siro contro la Juve e aveva trovato il primo gol italiano proprio all'andata contro la squadra di Spalletti. L'altra rete dell'ex Siviglia è poi arrivata contro la Lazio. Pioli terrà conto anche di questa statistica di Banega

contro le romane? Ne sapremo di più da domani, quando l'allenatore inizierà le prove tattiche in vista del big match.

COMUNICAZIONE Intanto Giuliano Giorgetti, ex Milan, entra nell'ufficio comunicazione e si occuperà della strategia tv e digital.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

● le presenze stagionali di Brozovic: 15 in campionato, 3 in Europa League e 2 in Coppa Italia. Il croato ha segnato in tutte le manifestazioni

VERSO LA ROMA

Domani arriva Mister Suning Con lui al Meazza non si perde mai



Zhang Jindong, 53 anni, e Erick Thohir, 46 ANSA

● Zhang Jindong sarà allo stadio domenica con Thohir. E prima partita 6 contro 6 delle Legends

Matteo Brega
MILANO

Domenica sera contro la Roma sarà presente in tribuna Zhang Jindong. Il proprietario dell'Inter è diventato un talismano per le sorti del club visto il curriculum impressionante. Con lui al Meazza, i nerazzurri hanno vinto 3 volte su 4 (contro Juventus, Fiorentina e Lazio) pareggiando solo contro il Palermo. Un cammino al limite della perfezione. Stefano Pioli pensa più alle questioni di campo che agli aspetti extra-tecnici, però apprezzerà il fatto di avere vicino il numero uno di Suning, che manca dal 21 dicembre per la sfida contro la Lazio. Mister Zhang arriverà a Milano già domani per restare in città fino a lunedì. Arriverà invece un giorno dopo - o al massimo sabato - Erick Thohir. Il presidente, a differenza del proprietario, dovrebbe prolungare di qualche giorno il suo soggiorno milanese per occuparsi di direttamente di alcuni aspetti della vita del club. Sono tornati invece lunedì in città l'a.d. Liu Jun e Steven, consigliere dell'Inter e figlio di mister Zhang. Dopo qualche giorno tra Nanchino e Hong Kong per questioni legate a Suning, i due sono rientrati in sede a Milano.

LEGGENDE Tra le tante iniziative che saranno legate alla partita di domenica sera spicca la sfida tra le «Legends» di Inter e Roma. A partire dalle 19, infatti, in un campo per giocare sei-contro-sei si sfideranno grandi ex dei due club. L'evento avverrà nella zona all'interno dei cancelli dello stadio all'altezza dell'ingresso numero 6. Su questo campo allestito per l'occasione, in maglia nerazzurra, ci saranno Sebastian Frey, Javier Zanetti, Marco Materazzi, Giorgios Karagounis, Olivier Dacourt, Benoit Cauet, Andy van der Meyde e Benny Carbone agli ordini di Gigi Di Biagio. Per i giallorossi ci saranno Antonio Chimenti, Max Tonetto, Amedeo Mangone, Giampiero Maini, Stefano Desideri, Alessio Scarchilli, Lima, Massimo Agostini, Vincent Candela e Damiano Tommasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI TUTTI AL CINEMA

Pioli: «E' il momento di alzare ulteriormente il livello»

● Il tecnico: «La Roma è molto forte, ma anche noi non scherziamo». Icardi: «Siamo un gruppo unito, una famiglia»

MILANO

Stefano Pioli si augura che «The Great Wall», la Grande Muraglia, non sia solo il film che ha visto in anteprima ieri sera con la squadra. Ma che si possa riproporre fisicamente in campo domenica contro la Roma di Luciano Spalletti. «Stiamo facendo bene, ma ovviamente dobbiamo alzare il livello perché loro sono una squadra forte - ha com-

mentato ieri sera prima della visione del film in centro a Milano -. Ma siamo forti anche noi». Una chiusa che spinge sulla consapevolezza di essere in un ottimo momento di forma che dura da tempo (9 vittorie nelle ultime 10 gare di campionato) e che deve per forza continuare se si vuole proseguire nella rincorsa al terzo posto. Contro i giallorossi non ci sono margini di errore come non ce ne sono stati da quando ha preso il posto di Frank de Boer sul-



Mauro Icardi è nato 24 anni fa a Rosario, in Argentina GETTY

la panchina nerazzurra.

IL CAPITANO La squadra e qualche dirigente, tra cui il d.s. Piero Ausilio e il Cfa Giovanni Gardini, ieri sera si è ritrovata in una sala del centro. Cambia-

no gli ambienti, ma non la piacevole sensazione di passare insieme qualche ora dopo gli allenamenti. È anche questa la forza del gruppo di Pioli. «Guardiamo tanti film in settimana, ma per studiare gli av-

versari!», ha scherzato Mauro Icardi prima di entrare in sala. «Ci fa piacere essere qui, siamo molto uniti, è una caratteristica del nostro gruppo. Con la nuova proprietà ci troviamo bene e viviamo alcuni aspetti che per noi sono nuovi. Siamo una famiglia unita». E domenica sera la famiglia ritroverà in campo proprio il capo. Dopo la squalifica di due turni - figlia di un post Juve-Inter particolarmente frizzante - Mauro tornerà in campo contro la Roma. Sarà un incrocio con vista Champions e sarà anche un incrocio con Edin Dzeko che sa molto di Scarpa d'Oro.

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MURAGLIA CINESE

● Ieri l'Inter ha visto la prima di «The Great Wall»: il film cinese è prodotto tra gli altri da Infront



Meno fronzoli e più cattiveria Milan e Montella insieme si svolta

● La società ha sempre amato il bel gioco, il tecnico il palleggio: con il cambio di rotta dopo il k.o. con la Samp sono tornati i risultati

Alessandra Gozzini
MILANO

Con Berlusconi il Milan è stato bello, grande, addirittura Invincibile. Presto diventerà cinese ma mai era stato un Milan di lotta. Montella si era presentato come maestro del bel gioco, seguace del tiqui taca e sostenitore del palleggio: dopo essersi rialzato dalla sconfitta casalinga contro la Samp, l'allenatore ha cambiato strategia. Contro Bologna (inevitabile dopo il doppio rosso), Lazio e Fiorentina ha rinunciato al possesso palla e puntato tutto su cuore, resistenza e ripartenze. Dopo aver battuto Donadoni in nove Montella aveva parlato di «vittoria epica» mentre dopo il pari in rimonta sulla Lazio aveva così commentato: «La squadra ha messo in campo ogni briciolo di energia, i ragazzi hanno uno spirito di gruppo incredibile, sono orgogliosi di loro». E ancora dopo il successo sulla Fiorentina, squadra che aveva allenato a tenere sempre il pallone e che ha battuto con una tattica opposta: «Ci hanno co-

stretto a rimanere bassi, abbiamo cercato di dare loro più campo provando a colpire in contropiede. E' stata una vittoria bella perché sofferta». Così l'evoluzione rossonera procede insieme a quella dell'allenatore e in parallelo alla cessione della società: il Milan che Silvio voleva padrone del campo e del gioco oggi esalta il carattere e la voglia di non arrendersi.

REAZIONE

Capacità che di certo appartengono alla squadra che ha conquistato sette punti nelle ultime tre partite, quattro contro avversari diretti e tre in doppia inferiorità numerica, e che si ritrovano anche nel Milan delle settimane precedenti. La squadra ha segnato quattro degli ultimi dieci gol dal 40' del secondo tempo in poi: non molla mai prima della fine. I cartellini, gialli o rossi, possono essere segnale di nervo-

Vincenzo Montella, 42 anni, al Milan dall'estate
LAPRESSE



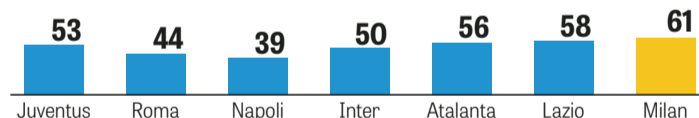
sismo o prova di spirito agonistico: il Milan ne ha collezionati 61, somma di 53 ammonizioni e 8 espulsioni. Nessuna tra le squadre che lo precedono in classifica è stata più cattiva: la Lazio segue a 59, l'Atalanta a 58, Inter, Juve, Roma e Napoli chiudono in questo ordine la classifica. Tante sanzioni sono conseguenza di tantissimi falli: 360, tra le big solo l'Atalanta colpisce più del Milan. Il Napoli, in assoluto la squadra più «buona», ne ha commessi oltre cento di meno, 249. Il carattere è dimostrato anche dal senso di rivincita, evidente nella reazione alle difficoltà: il Milan ha rimontato e piegato il Sassuolo, superato Palermo ed Empoli dopo che l'avevano ripreso, ribaltato il Crotona, pareggiato in rimonta in casa di Torino e Lazio. A Doha, in Supercoppa, aveva costretto la Juve ai rigori e poi aggiunto in bacheca il ventinovesimo trofeo della gestione Berlusconi. Una sola volta in tutto il campionato scorso al Milan era riuscita una rimonta completa: in svantaggio a Frosinone aveva poi chiuso sul 4 a 2.

INCONTRISTI Domenica scorsa, agganciata dalla Fiorentina, la squadra ha di nuovo reagito e trovato il gol del decisivo raddoppio. Montella era rimasto seduto tre stagioni sulla panchina viola con lo stesso obiettivo che ora ha in rossonero: conquistare l'Europa. A Firenze c'era sempre riuscito anche se con una tattica differente: l'allenatore rinunciava al centrocampo di incontristi per affidarsi alla qualità di Borja Valero, Aquilani e Pizarro. A Milano la mediana ha decisamente più quantità: tra i giocatori attualmente a disposizione Kucka è quello più spesso utilizzato e dopo Locatelli il minutaggio più alto spetta a Pasalic, spesso preferito per la corsa a Bertolacci. Tanto carattere servirà domenica prossima nello stadio del Sassuolo, dove il Milan è sempre stato messo sotto.

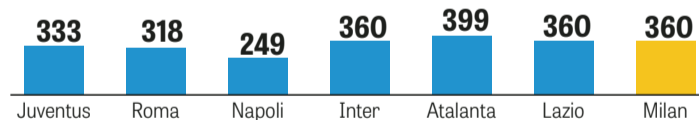
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA SQUADRA CHE NON SI ARRENDE

Cartellini totali (ammonizioni più espulsioni)



Falliti fatti



● ● ● ● ● 4

degli ultimi 10 gol arrivati dopo il 40' s.t.

● ● ● ● ● ● ● ● 7

le volte in cui la squadra ha reagito a situazioni di difficoltà:

● ● ● 3

casi dove ha ribaltato il risultato

● ● 2

vittorie dopo essere stato ripreso

● ● 2

pareggi dopo essere andato sotto

CENTIMETRI

IL PROTAGONISTA

Muscoli e gol Kucka emblema del nuovo corso

● Juraj è dopo Bonaventura il mediano più utilizzato: corre ed è utile in area

MILANO

Il cattivissimo Milan non può che avere la sua cresta: l'immagine migliore per raccontare il momento rossonero è l'urlo di Kucka dopo il primo gol alla Fiorentina. Juraj rientrava dopo un turno di stop per squalifica, dopo aver sommato due cartellini gialli in sei minuti nella trasferta di Bologna: cattiveria confermata. Non proprio teneri erano stati anche i commenti seguiti al suo arrivo a Milano, estate 2015, sfruttando il solito asse con il Genoa. La spesa era stata contenuta, 3 milioni di euro, ma lo stesso parevano soldi sprecati: Kucka ha invece ripagato la fiducia e conquistato uno spazio sempre più rilevante. Tre indizi fanno una prova: Juraj è stato titolare con Mihajlovic, il suo primo allenatore in rossonero, poi con Brocchi e infine con Montella. Vincenzo preferiva centrocampisti con i piedi buoni: con lui ha riconosciuto l'importanza dell'aggressività.

NUMERI Dopo il tuttofare Bonaventura, spesso avanzato anche all'attacco, è Kucka il centrocampista più utilizzato con 1.478 minuti. Ridurre ai muscoli d'acciaio il valore di Juraj è però riduttivo: il gol ai viola segue quelli realizzati contro Chievo e Napoli. Con tre reti stagionali ha già raggiunto il suo personalissimo record di marcature in A: lo stesso fece in tutto il campionato 2012-2013 al Genoa. Ampliando il discorso alla Coppa Italia si trova anche il gol al Torino e il poker di reti complessivo lo mette, tra i compagni, sullo stesso gradino di Lapadula, un centravanti: l'obiettivo è ora Bonaventura, costretto a fermar-



Juraj Kucka, 29 anni, seconda stagione in rossonero
LAPRESSE

3

● i gol di Kucka, che ha segnato di testa, di destro e di sinistro. Repertorio mostrato quest'anno solo da altri 3 centrocampisti: Hamsik, Perisic e Pellegrini

si a cinque. Nessun altro centrocampista ha fatto meglio: Locatelli e Pasalic sono a quota due, Bertolacci a uno.

RECORD Kucka ha anche mostrato l'intero repertorio: domenica sera ha segnato colpendo di testa e aveva già trafitto Reina di destro e Sorrentino di sinistro. Il particolare record è condiviso con altri tre centrocampisti del campionato, con caratteristiche ben più offensive: Hamsik, Perisic e Pellegrini. Kucka è utile ed efficace anche se appare poco. Anche sui social dove l'ultimo post risale a dopo la sconfitta contro l'Udinese: «Si cade assieme e ci si rialza assieme. Abbiamo l'obbligo e il rispetto per la nostra maglia, la nostra società e i nostri tifosi di migliorarci e andare oltre i limiti. Da domani su la testa!». Le parole dei leader arrivano nei momenti di difficoltà: da quando il Milan si è ripreso Kuko è rimasto in silenzio. Domenica sera è uscito dal campo acciaccato: «Nulla di preoccupante» aveva spiegato Montella nel dopo partita. Un guerriero non si piega.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio > Lo studio della commissione

Calabrò: «L'Italia prenda esempio da Premier e Liga»

● L'ex magistrato: «In Inghilterra le tv trasmettono solo alcune gare e in Spagna hanno accettato paletti nelle spese»

Carlo Laudisa
@carlolaudisa

Un lavoro di mesi per indicare la retta via al mondo del pallone. Nei giorni in cui i candidati alla presidenza federale (Tavecchio e Abodi) espongono i loro programmi, ecco gli input della commissione indipendente che ha studiato i profili di rischio del nostro cal-

cio. Un lavoro ponderoso che il presidente Piero Calabrò, magistrato di lungo corso, prova a sintetizzare, partendo da una premessa: «Mettiamo le nostre riflessioni al servizio di tutti, augurandoci che le idee raccolte possano essere utili al sistema: chiunque vinca».

Il termine rating va di moda...

«Il tema della riforma dei campionati e dei controlli sui bilanci

è al centro della nostra analisi. Un punto qualificante per dare concretezza a un risanamento indispensabile».

Quale ritiene sia il pericolo maggiore?

«L'assuefazione alla tv. Sotto questo profilo dobbiamo seguire l'esempio della Premier: lì anni fa, al contrario di noi, hanno scelto di trasmettere solo alcune partite e alla lunga ne hanno beneficiato tutti. Innanzitutto i tifosi hanno fame di calcio e se vogliono vedere i loro beniamini devono andare allo stadio, mentre da noi ormai si preferisce godere dello spettacolo davanti al teleschermo. Alla lunga anche il



STADI MODERNI E DI PROPRIETÀ, LO STATO FACCIA LA SUA PARTE

PIERO CALABRÒ
EX MAGISTRATO

valore economico dei diritti televisivi rischia di essere svilito, soprattutto ora che il mercato dei broadcaster non è più competitivo come in passato. Insomma, bisogna avere il coraggio di fare un passo indietro».

In che modo?

«In Inghilterra ormai i club incassano il triplo dei nostri dalle tv, affrettiamoci a seguire le loro orme. Ma abbiamo da imparare anche dalla Spagna. Nella Liga ormai da tempo le società hanno accettato di avere dei paletti nelle spese di gestione, mettendoli nelle mani degli organi di controllo preposti. Il progetto del rating, cioè della valutazio-

ne da parte di un organismo esterno dello stato di salute di un club, va esattamente in questa direzione. Negli ultimi tempi le verifiche sui conti sono state più severe, ma è indispensabile alzare sempre più l'asticella».

E il capitolo stadi?

«È un argomento basilare per guardare con fiducia allo sviluppo del nostro calcio. Stadi moderni e di proprietà portano ricavi, ma anche un prezioso patrimonio di entusiasmo. Sotto questo profilo anche lo Stato deve fare la sua parte, visto che la burocrazia sinora ha ostacolato le iniziative private».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni giorno, sulla prima del Corriere, una tazzina di parole

MASSIMO GRAMELLINI



IL CAFFÈ

“Il caffè è un rito quotidiano, una pausa, un piacere e anche un luogo di incontro in cui si discute, si scherza, ci si sfoga e ci si consola.”



Lo stile inconfondibile di una delle penne più lette e amate d'Italia ci accompagnerà dal martedì al sabato sulla prima pagina del Corriere della Sera.

DAL MARTEDÌ AL SABATO SULLA PRIMA PAGINA DEL *CORRIERE DELLA SERA*

QUI ATALANTA

Grassi, prove di futuro Torna da «ex» al San Paolo

● Il mediano nerazzurro è del Napoli ma con gli azzurri non ha mai giocato per un infortunio: a giugno la nuova chance



Alberto Grassi, 21 anni, tornato in prestito all'Atalanta da Napoli FORTE

Matteo Spini
BERGAMO

Alberto Grassi al San Paolo: sarà la volta buona per l'esordio? Nell'Atalanta che studia da grande, punta all'Europa e si prepara all'esame di maturità in casa del Napoli, c'è una storia nella storia: quella del centrocampista bresciano, che è qualcosa di più di un semplice ex. Grassi è di proprietà del Napoli, che l'ha parcheggiato per questa stagione a Bergamo, dove è cresciuto: sabato tornerà da avversario allo stadio San Paolo, su quel campo dove non è riuscito a ritagliarsi nemmeno un minuto di gioco anche per colpa di un infortunio che ne

ha frenato subito il decollo.

SFORTUNA NAPOLETANA Con ogni probabilità, anche sabato Grassi non giocherà dall'inizio: Gasperini, ultimamente, rinuncia con difficoltà alla formazione tipo, che vede in mezzo al campo la collaudata coppia formata da Kessie e Freuler. Ma è quantomeno possibile un ingresso a gara in corso, che gli permetterebbe di cancellare lo strano tabù del divano della vecchia casa mai sperimentato. La storia del Grassi napoletano, al primo atto, è stata costellata da tanta sfortuna: si vestì di azzurro tredici mesi fa, nel gennaio 2016, con un'operazione che portò nelle casse dei bergamaschi dieci milioni di euro, ma al primo allena-

mento a Castel Volturno si infortunò al ginocchio destro e fu obbligato ad un'operazione che lo tenne lontano dai campi per circa un mese. La storia iniziò male e proseguì senza lieto fine, almeno nella scorsa stagione: con Sarri che puntava sul solito gruppo, per il golden boy c'è stata tanta panchina e qualche tribuna, senza riuscire a mettere piede in campo.

OBIETTIVO RILANCIO Per questo, la sua storia, in estate, è ripartita da Bergamo, dove Grassi è arrivato in prestito e dove aveva percorso l'intera trafila del settore giovanile. Insieme ai Conti, ai Caldara e ai Gagliardini, gli amici di sempre, che quest'anno sono esplosi e si sono guadagnati le copertine: a differenza sua, che ha trovato meno spazio del previsto, complice l'esaltante rendimento dei colleghi di centrocampo. Non un flop, semmai un ritardo ad un appuntamento al quale Grassi vuole ancora presentarsi: l'Atalanta, dopotutto, ha dimostrato di puntare ancora con decisione su di lui, il mese scorso, quando il Napoli avrebbe preferito girarlo all'Empoli, in modo che il giocatore trovasse più spazio. Risultato: Grassi è rimasto e sarà a Bergamo fino a giugno, prima di tornare a Napoli. E, ora, ha l'obiettivo di rilanciarsi, magari iniziando da sabato a sfatare la maledizione del San Paolo: nella seconda parte di stagione, l'Atalanta e Gasperini attendono Grassi il ritardatario, che ha tutto il tempo per ritagliarsi il proprio spazio e riconquistarsi popolarità. Per convincere magari il Napoli a puntare nuovamente su di lui e a lasciargli spazio su quel campo che non ha ancora calpestato. Almeno fino a sabato e alla partita contro il proprio passato e il proprio futuro: quella che Grassi vorrebbe trasformare in rivincita e ripartenza. Dimenticando tutta la sfortuna del primo round.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI NAPOLI

Arriva il ciclo di fuoco: Sarri si affida al suo Hamsik

● Campionato, Coppa Italia e Champions: il tecnico si gioca tutto e dalla sua parte c'è lo slovacco che è a 3 reti da Maradona



Marek Hamsik, 29 anni, è alla decima stagione con il Napoli GETTY

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Toglietegli tutto, ma non toccategli Marek Hamsik. La pensa così Maurizio Sarri, che ritiene il suo capitano insostituibile. Prima di lui, lo era stato per Rafa Benitez, per Walter Mazzarri e per Edy Reja, il tecnico che l'ha inserito nel mondo Napoli favorendone la crescita. Da 10 anni, il centrocampista slovacco è parte integrante del progetto di Aurelio De Laurentiis, che non ha mai ceduto alla tentazione di venderlo, nonostante le tante offerte che gli sono pervenute nel corso di questi anni.

INTOCCABILE Non si tocca, dunque, Hamsik. Al di là del rendimento, resta un punto di riferimento per il gioco di Sarri. Talvolta, gli manca quella «cazzimma» tanto richiesta dal presidente, soprattutto dopo la notte di Madrid. Ma, nell'insieme, resta un giocatore di talento, che oltre ad avere una visione di gioco incredibile, riesce pure ad essere concreto sottoporta. Fin qui, ha già realizzato 12 reti, 10 in campionato e 2 in Champions League, gliene manca una soltanto per eguagliare il suo record personale (13), stabilito nella stagione 2014-15. L'impressione è che quest'anno possa superarsi e centrare un altro traguardo: sorpassare Diego Maradona (115 reti) nella classifica dei

marcatori di tutti i tempi della società azzurra.

MENO 3 Sono tante le reti che gli mancano per raggiungere l'ex fuoriclasse argentino, un numero esiguo, che non dovrebbe rappresentare un ostacolo tra lui e il possibile record da stabilire. Ma sarebbe un piacere effimero se la stagione finisse in maniera anonima. In dieci anni di Napoli, Hamsik ha contribuito alla conquista di due Coppe Italia e di una Supercoppa italiana, trofei interessanti, ma che non colmano la voglia di scudetto che la città tiene dentro da 27 anni.

PER SEMPRE Di tempo, comunque, gliene resta ancora. D'altra parte, il centrocampista slovacco ha deciso di restare a Napoli fino al termine della carriera. Una scelta fatta quattro anni fa, quando De Laurentiis si oppose alla richiesta del Milan che l'aveva tentato nella prima parte del calciomercato. Per il resto, tante voci, ma nessuna trattativa concreta, perché Hamsik è legato al club da un contratto che scadrà nel 2021, quando di anni ne avrà 34. E semmai quel giorno dovesse decidere di smettere, per lui ci sarà pronto un ruolo nei quadri societari. Diversamente, non escluso che il capitano possa decidere di concludere la carriera in Slovacchia, nello Slovan Bratislava, il club nel quale è cresciuto. Intanto, Sarri si affiderà a lui e agli altri veterani (Reina, Albiol, Mertens, Callejon, Insigne) per tentare l'impresa. Da sabato al 7 marzo, il Napoli avrà un calendario pesante, incontrerà a seguire Atalanta, Juve (Coppa Italia), Roma e Real Madrid. Quattro partite che potrebbero mettere in discussione l'intera stagione, ma che potrebbero anche aprire a scenari inediti. Ci vorrà tanto carattere, allora, per non soccombere. Quel carattere che spesso ha condannato Hamsik nelle occasioni più importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ IN COPPA

Niente tifosi a Torino contro la Juve

● **NAPOLI (g.m.)** Niente tifosi del Napoli allo Stadium per l'andata della semifinale di Coppa Italia che opporrà gli azzurri alla Juve, martedì sera. Il provvedimento di chiusura del settore ospiti è stato deciso dal Prefetto di Torino che ha pure sospeso i programmi di fidelizzazione del club partenopeo e vietato la vendita dei tagliandi ai residenti in Campania anche se con la tessera del tifoso.

NOTIZIE TASCABILI

CAGLIARI

Altro passo avanti per il nuovo stadio: okay alla variante

● **CAGLIARI** Anche il Consiglio comunale ha dato il via libera definitivo, nella serata di ieri, alla variante urbanistica per il nuovo stadio del Cagliari: 33 presenti e altrettanti voti favorevoli. La delibera proposta dalla Giunta, che aveva già avuto il parere favorevole della commissione urbanistica, è stata illustrata dall'assessore Francesca Ghirra. Poi il via al lungo dibattito. La procedura burocratica non è ancora terminata ma è un passo avanti verso la realizzazione del nuovo impianto. Per il Cagliari Calcio sarà un investimento di circa 55 milioni: lo stadio nato dalle ceneri dell'impianto inaugurato nel



Il progetto dello stadio di proprietà del Cagliari

1970 dovrebbe essere pronto nel 2019. Intanto, ieri per il Cagliari palestra, possesso palla e partitella finale nel menu di lavoro: niente pallone per Borriello, differenziato Ceppitelli e Farias. Terapie per Faragò e Melchiorri.

Mario Frongia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDICE SPORTIVO

Nove giocatori squalificati per una giornata

● Sono 9 i giocatori squalificati dal giudice sportivo di Serie A Gerardo Mastrandrea, tutti per una giornata, dopo la 25esima giornata di campionato. Si tratta di Lucas Biglia (Lazio), Rodrigo De Paul (Udinese), Gianmarco Ferrari (Crotone), Edoardo Golaniga (Palermo), Emil Halfredsson (Udinese), Joao Miranda (Inter), Panagiotis Tachtsidis (Cagliari), Lucas Torreira (Sampdoria) e Matias Vecino (Fiorentina). Tra le società, ammesse a Chievo, Napoli (5.000 euro), Bologna (3.000 euro), Sampdoria (2.000 euro), Crotone, Fiorentina, Milan (1.500 euro).



Uno striscione per l'ex tecnico Gasperini fatto dai tifosi genoani

GENOA

Novità in arrivo Prove di 4-3-3 con Mandorlini

● **GENOVA** Primo allenamento a Pegli per Andrea Mandorlini e prime prove di 4-3-3, il suo modulo preferito. Il neo allenatore rossoblù, che verrà presentato oggi a Villa Rostan, nel suo primo giorno di lavoro non ha perso tempo: tutti in campo per oltre due ore,

compresi i giocatori reduci da piccoli problemi muscolari (Ntcham e Taarabt). Prima che iniziasse l'allenamento, un tifoso nostalgico di Gasperini, ha appeso uno striscione visibile dall'autostrada: «Mando vai se Gasp non ce l'hai». Il canovaccio srotolato dal nuovo tecnico è sembrato subito chiaro: 4-3-3. Come si è capito dalla partitella: da una parte Edenilson, Burdisso, Brivio e Laxalt; Rigoni, Ntcham e Ninkovic; Pandev, Simeone e Palladino; dall'altra Tazzer, Munoz, Orban e Beghetto; Hiljemark, Cofie e Morosini; Lazovic, Pinilla e Taarabt. Rispetto a Juric la prima novità è il ritorno alla difesa a 4, la seconda il centrocampo a 3 con Ninkovic e Morosini impiegati come mezzale. Va detto, però, che mancava Cataldi impegnato nello stage con la nazionale insieme a Izzo.

Francesco Gambaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falcao ritorna e lancia ancora la sfida alla Juve «È grande Roma»

● «Difficile battere chi era più forte non tecnicamente ma politicamente. Ora a Trigoria c'è aria di vittoria»

Massimo Cecchini
ROMA

Tempo perduto e tempo ritrovato. Occorrerebbe un Marcel Proust (un po' meno snob) per raccontare le emozioni descritte dalla ragnatela di rughe che graffiano il volto di tutti i presenti, senza per questo scalfire la gioventù di cui si riappropriano in modo quasi magico vedendo il Divino camminare di nuovo nei vialetti di Trigoria. Paulo Roberto Falcao riabbraccia la Roma col sorriso gentile e l'accento melodico di sempre. L'occasione il docufilm «Chiedi chi era Falcao» diretto da David Rossi, che andrà in onda domani sera su Roma Tv al termine della partita di Europa League contro il Villarreal. Alla presentazione, a cui hanno partecipato il d.g. Mauro Baldissoni (che ha parlato di «recupero della storia») e il responsabile dei media Guido Fienga, c'erano anche Bruno Conti e Ubaldo Righetti, che insieme a Falcao hanno scritto tra le pagine più belle del calcio giallorosso, in cui spiccano le vittorie di uno scudetto e due Coppe Italia.

IO E LA JUVE L'ex stella del calcio brasiliano ha parlato del suo amore per Roma e i suoi tifosi, «che non si è spento neppure a trent'anni di distanza». Un amore che si è incarnato anche nella sfida senza quartiere contro la Juve, materializzatasi nel trailer attraverso lo storico gol annullato a Turone a Torino nella stagione 1980-81. «Io vorrei anche quello scudetto – dice Falcao –, però consola sapere che il calcio non è questione di giustizia, ma semplicemente un gioco». Insomma, la ferita con gli anni si è rimarginata solo in parte, e così non sorprende come spieghi così il periodo: «Non era facile combattere con squadre più forti non tecnicamente, ma politicamente. Il presidente Viola non



DEVE GIOCARE FINO A 50 ANNI. SE VUOLE C'È POSTO NEL MIO RECIFE

SU FRANCESCO TOTTI
CAPITANO DELLA ROMA



I PROBLEMI CON FRANCESCO? L'IMPORTANTE È CHE SI RISPETTINO

SU LUCIANO SPALLETTI
ALLENATORE DELLA ROMA



LA SQUADRA DOVEVA VINCERE DI PIÙ. E IO STAVO PER ALLENARLA

SU DINO VIOLA
EX PRESIDENTE DELLA ROMA

aveva il potere economico delle altre società, però aveva grinta. Avremmo potuto vincere altri due scudetti». Falcao, però, esalta i bianconeri. «Intendiamoci, la Juve era una squadra fortissima e potente. Proprio per questo il nostro scudetto è stato straordinario, perché siamo riusciti a battere una squadra che aveva metà Nazionale italiana, anche se in generale abbiamo vinto meno di quanto dovevamo. Comunque è bello che anche oggi ci sia questa sfida. La Juve è ancora fortissima e la Roma è una squadra grande, e per esserlo ancor di più deve avere un proprio stadio. Adesso c'è una società vera, si può iniziare a costruire una vittoria anche fuori dal campo: con l'organizzazione, con la possibilità di conoscere un giocatore ed acquistarlo. È una Roma che pensa al presente ma anche al futuro. È una Trigoria diversa, che sa di vittoria. Il club deve pensare in grande».

IO E VIOLA Falcao racconta anche della grandezza di quella squadra. «In Brasile avevo vinto tutto e nella vita bisogna rischiare. Qui a Roma ho avuto la fortuna di trovare un allenatore come Liedholm e grandi compagni. Bruno (Conti) tecnicamente era più forte di me, Agostino (Di Bartolomei) calciava meglio, Pietro (Vierchowod) era più veloce, io magari ho portato quella mentalità che ha convinto tutti di poter vincere». E la storia avrebbe potuto avere anche un ulteriore epilogo. «Nel 1991 avevo già trovato l'accordo per un biennale come allenatore della Roma, ma con la morte di Viola si fermò tutto». Altri epiche. Anche come ingaggi. «I più forti dei nostri tempi guadagnavano come i top di ora guadagnano in una settimana».

TOTTI E SPALLETTI Falcao però chiude parlando del rapporto non idilliaco fra Totti e Spalletti



● 1 Paulo Roberto Falcao, 63 anni, abbraccia l'amico e compagno di tante vittorie Bruno Conti
● 2 Il famoso gol di Turone annullato in Juve-Roma del 10-5-1981 ● 3 Falcao ieri a Trigoria MANCINI

(presente in disparte, in fondo alla sala). «È difficile giudicare. Francesco è un giocatore straordinario che avrebbe meritato il Pallone d'oro, Spalletti sta mostrando tutto il suo valore. Sono due persone intelligenti, l'importante è che si rispettino. Io mi auguro che Totti possa giocare fino a 50 anni. L'ho visto prima e gli ho ricordato che un anno fa, quando aveva problemi, l'avevo invitato a giocare nella mia ex squadra, lo Sport Club do Recife. Ero con la numero dieci pronta per lui, ma poi ha rinnovato...». E quando Totti dai social replica: «Fra i grandi del passato mi sarebbe piaciuto giocare con lui», Falcao sorride con la grazia del calcio di una volta. Quella che ci fa soffrire un po' di nostalgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clic

PALLOTTA PROVA A ESSERE ALL'OLIMPICO PER IL DERBY DI COPPA

● Se nei prossimi giorni arrivasse dal Comune il via libera al nuovo stadio non ci sarebbero dubbi, ma visto che l'incertezza regna, a Trigoria ancora non sono sicuri che Pallotta sarà in tribuna il primo marzo in occasione della semifinale d'andata di Coppa Italia, che vedrà la Roma impegnata nel derby con la Lazio. L'ottimismo per il ritorno del presidente, che manca da settembre, comunque resiste.

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	63	25	21	0	4	53	17	
ROMA	56	25	18	2	5	54	22	
NAPOLI	54	25	16	6	3	60	27	
INTER	48	25	15	3	7	40	24	
ATALANTA	48	25	15	3	7	40	26	
LAZIO	47	25	14	5	6	44	29	
MILAN	44	25	13	5	7	36	29	
FIorentina	40	25	11	7	7	42	35	
TORINO	35	25	9	8	8	46	40	
SAMPDORIA	34	25	9	7	9	30	31	
CHIEVO	32	25	9	5	11	26	34	
SASSUOLO	30	25	9	3	13	35	41	
UDINESE	29	25	8	5	12	28	34	
CAGLIARI	28	25	8	4	13	33	51	
BOLOGNA	27	25	7	6	12	23	38	
GENOA	25	25	6	7	12	27	40	
EMPOLI	22	25	5	7	13	15	35	
PALERMO	14	25	3	5	17	21	49	
CROTONE	13	25	3	4	18	20	43	
PESCARA	12	25	2	6	17	27	55	

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

26ª GIORNATA

SABATO 25 FEBBRAIO
NAPOLI-ATALANTA ore 18 (0-1)
JUVENTUS-EMPOLI ore 20.45 (3-0)
DOMENICA 26 FEBBRAIO ore 15
PALERMO-SAMPDORIA ore 12.30 (1-1)
CHIEVO-PESCARA (2-0)
CROTONE-CAGLIARI (1-2)
GENOA-BOLOGNA (1-0)
LAZIO-UDINESE (3-0)
SASSUOLO-MILAN (3-4)
INTER-ROMA ore 20.45 (1-2)
LUNEDÌ 27 FEBBRAIO
FIORENTINA-TORINO ore 20.45 (1-2)

MARCATORI

19 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma).
17 RETI Belotti (1, Torino).
16 RETI Mertens (1, Napoli).
15 RETI Icardi (1, Inter).
13 RETI Immobile (3, Lazio).
11 RETI Kalinic (1, Fiorentina).
10 RETI Borriello (Cagliari); Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Hamsik (Napoli); Iago Falque' (2, Torino).
9 RETI Gomez (1, Atalanta); Nestorovski (Palermo); Salah (Roma); Muriel (3, Sampdoria); Thereau (1, Udinese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Stadio al bivio: pronta la proposta della Raggi

● Oggi nuovo confronto con il Comune: la sindaca potrebbe chiedere più tagli. Ma ormai non c'è tempo per la variante

Alessandro Catapano
ROMA

«**C**i vorrebbe una mandrakata», dice Gigi Proietti. Degli anni ruggenti del trotto, quando cavalli e scommesse sbancavano pure il cinema, oggi, a Tor di Valle, restano un artiere in pensione e il suo cane pulcioso, uniche forme di vita in questo paesaggio post-atómico dove un giorno, chissà, sorgerà un

nuovo quartiere finanziario che ospiterà lo stadio della Roma. Lamiere, rifiuti, erbacce, le stalle abbandonate, la pista dove decollò Varenne ormai irrinconoscibile, la tribuna della discordia consumata dal tempo. La società del costruttore Luca Parnasi, che ormai più di quattro anni fa acquistò l'area per una quarantina di milioni e da allora non ha toccato niente, lasciandola invecchiare in attesa di rifarle il look, apre eccezionalmente le porte perché le te-

lecamere riprendano la grande bruttezza, quella che la Soprintendenza vorrebbe tutelare. La tribuna conserva un certo fascino, seppure decadente. E se ci fosse un progetto per riqualificarla, avrebbe anche un senso proteggerla con un vincolo. Ma se deve restare un rudere, tra pezzi di amianto e altoparlanti pericolanti, oltretutto a rischio sismico, che senso ha tenerla in piedi? Proprio qui, fanno sapere le guide per due ore di Tor di Valle, un giorno si alzerà il grido della curva Sud.

SOLO PAROLE Ieri, si è alzato solo il grido inquietante dei tassisti, che ha finito per inghiottire tutto, anche un'altra dose

giornaliera di voci incontrollate sul caso stadio. Beppe Grillo, per dire, ha rispolverato «l'area a rischio esondazione del Tevere», motivo che osterebbe alla posa di «un milione di metri cubi di cemento». Argomento che andava di moda tre anni fa. In questi mesi la Giunta Raggi, a parole, ha minacciato di tutto: approvare il progetto quasi così com'è; tagliarlo poco o tanto; autorizzare solo lo stadio; bocciarlo in toto. Ma di atti formali ne ha prodotto uno solo: il parere negativo che gli uffici tecnici inviarono in Regione un mesetto fa. A pochi giorni dalla conclusione della Conferenza di servizi, può ancora accadere di tutto, tranne quello che sa-

rebbe stato più logico attendersi a questo punto della storia: non ci sono più i tempi (e manca la volontà) per approvare la variante al piano regolatore. È l'atto che la Regione ha chiesto per chiudere positivamente la Conferenza.

L'ULTIMA Il Campidoglio fa sapere che nel nuovo confronto politico fissato per oggi porterà una contro-proposta con delle sforbiciate più sensibili. La accetteranno i proponenti? E ci sarà il tempo di rivotare la pubblica utilità? Resta forte la sensazione che finirà tutto in vacca. A meno di altre proroghe benedette.

C'è una Viola tutta talento: Berna & Co. per l'Europa

● La Fiorentina di Sousa si affida a Chiesa, Bernardeschi e Kalinic. Gonzalo Rodriguez non rinnova: Roma e Inter alla finestra

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Sartoria Fiorentina. Aprire l'armadio e scartare l'ovvio: escludere quindi gli abiti che indossi nel quotidiano, lasciar perdere il casual e puntare dritto verso quello speciale creato e cucito su misura per le grandi occasioni. Con i viola che domani devono mostrare il meglio di sé perché la serata è di gala. E rischia di segnare il resto di una stagione che schizza su e giù continuamente. I picchi, alti e bassi, nascondono qualche magagna strutturale lasciando però scoperta una difficoltà palesata in tutta questa stagione. La continuità. Saltato il processo di normalizzazione, la squadra ha trovato risultati super alternandoli a cadute clamorose. Causa principale del ritardo in classifica. Domani non sono ammesse distrazioni. Perché il risultato maturato al Borussia Park è incoraggiante, ma non lascia tranquilli.

ALL IN L'Europa per il club dei Della Valle è sempre stata importante. Questione d'immagine, di serietà e di fascino. In alcune circostanze, l'Europa funge anche da galleggiante. Al quale aggrapparsi per evitare, se non di andare a fondo, di mettere troppo presto la testa sotto l'acqua. Superare il turno con il Monchengladbach permetterebbe inoltre di congelare qualche mugugno respirato in città. Rimandando soprattutto, almeno dal punto di vista mediatico, quel processo di smantellamento e ricostruzione che sotto traccia invece è già partito. A giugno da queste parti sarà rivoluzione. Con il cambio del tecnico e di buona parte del parco calciatori. Guai però a considerare già chiusa una stagione a fine febbraio. Per questo andare avanti in Europa è tappa vitale.

TITOLARISSIMI E CONTRATTI Logico quindi che Paulo Sousa punti sul nucleo migliore per eliminare il Borussia. Partendo dai tre calciatori offensivi.



Federico Bernardeschi, 23 anni, insieme con Kalinic e Ilicic GETTY

Chiesa ha recuperato, è in forma, e la fame di campo deve essere da esempio anche per molti compagni. Kalinic, tornato al gol domenica contro il Milan, agirà al centro dell'attacco. Bernardeschi, assente per squalifica contro i rossoneri, gli girerà accanto. Con una magia su punizione ha deciso l'andata. Mezza Europa lo segue, l'altra mezza forse pure. Ad ora testa solo al campo anche se presto andrà sistemata la situazione contrattuale (scadenza 2019): con i colloqui fra le parti iniziati da mesi. A proposito di contratti. Non ci sono più margini ormai per il rinnovo di Gonzalo Rodriguez. Andrà via a parametro, con Roma ed Inter interessate.

ATTENZIONE In vista della sfida di domani, comunicate già alcune disposizioni. Il Prefetto di Firenze ha vietato la vendita di bevande alcoliche nel centro storico e nell'area circostante il Franchi. Attesi 3-4mila tifosi tedeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ A FIRENZE

Toro da riscossa punta su un trio made in Serbia

● Miha per rialzare il gruppo, Ljajic per confermarsi ex terribile, Lukic per accendere la luce

Francesco Bramardo

Cerca di portare più colpi possibili prima di prenderle. Ma se i pugni non fanno male, se finiscono sui quantoni del portiere rischi di scoprirti e di incassare il colpo del k.o. Al Torino succede ormai di frequente, quasi sempre nel 2017 (una sola vittoria con il Pescara), tanto da incassare 40 reti in 25 partite, troppe per una squadra cui serve equilibrio. Le cause del Toro a due facce, protagonista nella prima parte del campionato, in calo pauroso negli ultimi tre mesi, sono da ricercare nei troppi infortuni (Molinaro, Avelar, Obi, Acquah, Ajeti) e nelle troppe scommesse, giocatori da recuperare o lanciare (Ljajic, Iturbe, Castan, Valdifiori, Boyé, Gustafson). Per la gara contro la Fiorentina Mihajlovic da oggi valuterà se affidarsi al ritorno di Molinaro, Acquah e Valdifiori. Di fatto il Toro per una scossa confida sull'inven-

zione di tre serbi, dall'allenatore chiamato a compattare e stimolare il gruppo, a Ljajic e alla stella nascente Sasa Lukic.

IMBATTUTO Contro la Fiorentina, da avversario in campionato, Ljajic ha uno score di 4 vittorie, un pari ed un gol, in maglia Roma e Toro. In viola il serbo ha giocato una stagione con Mihajlovic allenatore. Strano dunque che sotto la Mole con un allenatore che conosce bene, Adem dopo un buon avvio di stagione, non abbia ancora trovato continuità di rendimento. Un altro ex del Partizan, Lukic, dopo il debutto a tempo pieno contro la Roma potrebbe ritardare anche a Firenze il rientro di Valdifiori. Il 20enne centrocampista a Roma è stato il migliore dei suoi. «Secondo me Sasa ha fatto una gran partita. Un ottimo segnale vista la qualità dell'avversario» il giudizio di Mihajlovic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sinisa Mihajlovic, 48 LAPRESSE

HA INIZIO LA CORSA VERSO LA FINALE



CONQUISTATE LA COPPA NELLO STADIO OLIMPICO DI ROMA

La nona edizione di Gazzetta Cup sta per iniziare su tutti i campi da calcio d'Italia. Rincorri il sogno di giocare la finalissima nello stadio Olimpico di Roma, come i veri campioni della Serie A.

ISCRIZIONE GRATUITA
SU WWW.GAZZETTACUP.IT



DIVERTITI CON TUTTA L'ENERGIA DI RINGO
E LA DIVISA UFFICIALE CREATA DA KAPPA



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Mahindra
XUV 500



LIBERTÀ DI VIAGGIARE. GARANTITA **10 ANNI.**



**XUV 500, TUA DA 194,72 EURO AL MESE, TAN FISSO 4,95%
TAEG 6,07%*, CON 10 ANNI DI GARANZIA
E ASSISTENZA STRADALE.**



Offerta valida fino al 31/03/2017,
presso i Concessionari
che aderiscono

Mahindra
Rise.

*** FINANZIAMENTO FORMULA EASY CON ACCONTO** - Da 24 a 84 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 5.000 a € 20.000.
Esempio: XUV500 MY2017 versione W6-FWD prezzo chiavi in mano (IPT esclusa) € 19.854 - acconto € 6.354 - € 13.500 (imp. tot. del credito) in 84 rate da € 194,72 - TAN 4,95% TAEG 6,07%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, spese di istruttoria € 300, bollo su finanziamento € 16, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - importo totale dovuto (imp. tot. credito + costo totale credito) € 16.510,48. Offerta valida dal 18/02/2017 al 31/03/2017. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per info precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. Mahindra opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.

Non cumulabile con altre offerte finanziarie Mahindra, in corso, tramite circuito Agos Ducato. 5 anni o 100.000 km di garanzia del Costruttore più 5 anni o fino a 150.000 km (percorrenza massima totale) di estensione di Garanzia Conciliauto. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche e i colori possono differire da quanto rappresentato.

Consumi (l/100 km) ciclo combinato: 7,0 (FWD) - 7,5 (AWD) Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato: 183 (FWD) - 197 (AWD)

www.mahindra.it -

Berardi e il rilancio azzurro «Ora mi riprendo il Sassuolo»

● L'attaccante nello stage di Ventura dopo aver archiviato l'infortunio
«Magari torno al gol contro il Milan. Il futuro? A giugno ci ragioneremo»

Andrea Elefante
INVIATO A FIRENZE

Neanche sei mesi fa, e sembra un'altra era azzurra. Fine agosto, il cielo si apriva sulle parole di Giampiero Ventura, freschissimo c.t. infradiciato dall'improvviso temporale Berardi che ai tempi viaggiava al ritmo di sette gol in sei partite: «Nel 3-5-2 non c'è spazio per lui e io non posso bruciarlo». Anche altro aveva aggiunto quel giorno Ventura («Abbiamo un'infinità di esterni offensivi, vorrei dei raduni per non sprecare questo ben di Dio») e non era un esercizio di arte divinatoria: sapeva già cosa gli sarebbe piaciuto fare, non sapeva che a fine febbraio si sarebbe ritrovato a Coverciano per il secondo (di quattro, più amichevole a fine maggio) stage dedicato ai giovani emergenti.

«**ANZIANO**» Il c.t. non poteva immaginare neanche che Berardi sarebbe mancato per tutto questo tempo, ma erano in due: «Ho avuto un periodo molto difficile – ha raccontato il gioiello del Sassuolo ai mi-

crofoni Sky – con una grave lesione al collaterale e una ricaduta importante: grazie ai dottori ora sto meglio». E tantomeno ipotizzava, Ventura, che dopo così poco tempo il «suo» 4-2-4 sarebbe diventato come minimo un'alternativa già utile al 3-5-2. Anche in nome del Berardi che sarà. Anni 22,7: quasi un «anziano» in un gruppo dall'età media che è scesa dal 22,8 di novembre al 21,9 di questi giorni. Di sicuro un emergente fra gli emergenti. Al lavoro da ieri mattina, sotto gli occhi di due c.t.: anche quello che è stato e per età potrebbe ancora essere, magari all'Europeo Under 21 di quest'estate, Gigi Di Biagio. E ovviamente il c.t. che sarà, anzi è già: quello che lo accompagnerà finalmente al debutto, battezzando definitivamente un rapporto con la Nazionale nato fra qualche scossone di troppo.

IL FUTURO È un domani che per ora Berardi guarda senza fretta: «Spero di aiutare il Sassuolo a fare qualcosa di più, anche pensando all'azzurro». Il doppio lavoro non gli peserebbe: lo sta già facendo per completare la sua parabola di giocatore in piena evoluzione. Un ragazzo più padrone delle sue reazioni in campo, un attaccante (ancora) più altruista. Da quando è tornato si è visto più che altro in versione assistman, ma aver giocato sei partite (più spiccioli il giorno del rientro) senza essersi ancora rifidanzato con il gol non lo inquieta. Al massimo lo fa pensare a quello che poteva essere e non è stato: «Se non fossi stato infortunato tutto



IL BILANCIO
I rimpianti di Berardi per com'è andata questa stagione: «Se non fossi stato infortunato sarei già a una decina di gol»

Domenico Berardi, 22 anni, cresciuto nelle giovanili del Sassuolo, è alla quarta stagione in A
LAPRESSE

questo tempo forse sarei già a una decina di gol». Magari esulterà anche prima del previsto: sta per affrontare il Milan, da lui mitragliato otto volte in sette partite con un poker e una tripla, «e magari segno anche domenica. Mi basterebbe portare il Sassuolo alla vittoria». Perché il Sassuolo è come lui: per colpa degli infortuni si ritrova un sacco di arretrati da recuperare. Han-

no due mesi e mezzo a disposizione e poi ci sarà da leggere il futuro: si è parlato di Juve, si parla di Inter e molto ancora se ne parlerà. «La scorsa estate sono stato vicino alla Juve: ora do tutto per il Sassuolo, poi a giugno ci siederemo attorno a un tavolo e parleremo». Anche Ventura aspetta con una discreta curiosità di sapere come andrà a finire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEAM MANAGER



Gabriele Oriali, 64 anni, col c.t. Ventura GETTY

Oriali: «Balotelli? È giusto parlarne il meno possibile»

INVIATO A FIRENZE

Non solo Berardi, sempre meno Balotelli. Una delle dieci novità di questo secondo raduno rispetto a quello di novembre (quando i giocatori del Sassuolo erano impegnati in Europa League) e uno che novità invece non è mai. Nel senso che certi suoi errori riemergono ciclicamente, «e invece qui – sottolinea il team manager Lele Oriali – le regole non sono cambiate: poche ma da rispettare come nei club, senza bisogno di chiamarlo codice etico». In nome di una conoscenza maturata ai tempi dell'Inter è stato lui a sentire Balotelli: «Ci ho parlato, ma non c'è nessun appuntamento in agenda». Anche perché, così pare, Mario non avrebbe fatto capire di voler sfondare la porta lasciata aperta da Ventura e forse anche per questo Oriali ieri ha preferito tagliare corto: «Mi pare corretto parlare di Balotelli il meno possibile, nell'interesse di tutti». Di Berardi no «anche se questo raduno non è un'occasione solo per lui. L'esempio per tutti è Gagliardini: può essere un traino, ma lasciamo stare i paragoni con me. Quello era un calcio diverso». Diverso come il progetto dell'Atalanta che stavolta, dopo i sette di novembre, alla causa ha offerto Caldara, Spinazzola, Conti e Petagna: «E Gasperini, visti i risultati ottenuti da allora, magari si rilamenterà per scaramanzia...».

a.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni Figc: alta tensione Gravina attacca Tavecchio

● Botta e risposta ieri tra Gravina e Tavecchio. Il presidente di Lega Pro, che sostiene Abodi, ha alzato il livello dello scontro, definendo in un tweet la campagna elettorale di Tavecchio «alla #cettolaqualunque». Misurata la risposta del presidente federale: «Parliamo di contenuti, nel mio programma ci sono proposte a vantaggio di tutto il calcio, anche della Lega Pro».

0

● Le presenze di Berardi nella nazionale maggiore. A ottobre 2015 fu convocato per le gare con Azerbaigian e Norvegia ma rinunciò per un infortunio

2

● I gol segnati da Berardi in 18 presenze con l'Under 21. L'attaccante del Sassuolo potrebbe partecipare questa estate all'Europeo di categoria

LA CURIOSITÀ

Tanta corsa e Inzaghi: ecco i segreti della Lazio

● Il tecnico bravo a ottenere tanto anche da Anderson e Keita. In A solo il Napoli corre di più

LA MEDIA GARA

1. NAPOLI	109,74 KM
2. LAZIO	108,73
3. CHIEVO	108,52
4. UDINESE	108,44
5. JUVENTUS	108,36
6. INTER	108,24
7. PESCARA	108,21

I BIANCOCELESTI

1. PAROLO	11,856 KM
2. MILINKOVIC	11,389
3. BIGLIA	11,001
4. IMMOBILE	10,715
5. HOEDT	10,237
6. DE VRIJ	9,948
7. RADU	9,938

Stefano Cieri
ROMA

D'accordo, il calcio non è l'atletica leggera. Ma correre aiuta. E pure tanto. E la Lazio di Inzaghi, sotto questo punto di vista, sta dimostrando di aver preso alla lettera la regola. Con una media di 108,73 chilometri percorsi per gara è infatti la squadra della Serie A che corre di più dopo il Napoli di Sarri, che guida la graduatoria con una media di 109,74 chilometri a partita. Correre tanto non significa necessariamente fare risultato, tanto che al settimo posto della classifica c'è il Pescara fanalino di coda della A. Non necessariamente fa vincere, ma può agevolare parecchio. E in ogni caso denota una caratteristica positiva, quella di non arrendersi mai, di tentare tutte pur di non uscire battuti.

I MERITI DI INZAGHI Non sempre, nella sua storia recente, la Lazio è stata una forma-

zione con tali caratteristiche. Il merito di Inzaghi è stato quello di restituirle questa attitudine alla corsa che aveva avuto anche due anni fa, nella prima stagione con Pioli in panchina. E quelli che stanno tirando la carretta sono quasi gli stessi giocatori di allora. Al primo e al terzo posto, tra i biancocelesti che corrono di più, ci sono infatti Marco Parolo e Lucas Biglia, maratoneti instancabili già due anni fa. L'azzurro percorre in media 11,856 chilometri a partita, l'argentino 11,001. Tra i due si è inserito Sergej Milinkovic, che due stagioni fa non c'era: il serbo viaggia a un ritmo di 11,389 chilometri per gara. Tre centrocampisti ai primi tre posti è ovviamente la normalità, perché è in mezzo al campo che si corre di più. La sorpresa è trovare un attaccante al quarto posto. Attaccante e



Felipe Anderson, 23 anni, con Simone Inzaghi, 40 GETTY

IL NUMERO

13

le reti realizzate in campionato da Immobile, bomber della Lazio e quarto tra i «maratoneti»

addirittura prima punta: Ciro Immobile, che copre in media 10,715 chilometri in ogni partita. Davvero tanti per un centravanti. Ma il vero «miracolo» Inzaghi l'ha compiuto ottenendo una maggiore disponibilità al sacrificio e alla corsa dai due giovani di maggiore classe della rosa: Felipe Anderson e Kei-

ta Balde Diao. Il brasiliano corre al ritmo di 9,773 chilometri a partita, il senegalese un po' di meno, 7,287, ma il dato è pur sempre interessante. Soprattutto considerando che Keita è sempre stato etichettato come un talento cristallino ma indolente. E anche di Felipe si sono spesso dette cose simili. Quest'anno invece il brasiliano è stato capace di coprire tutta la fascia senza battere ciglio.

ATTACCO AL PRIMATO Inzaghi può ritenersi soddisfatto anche perché il dato complessivo non è figlio delle performance straordinarie di qualche singolo, ma è stato ottenuto con la collaborazione di tutti i giocatori utilizzati. Naturalmente si può fare ancora meglio e infatti il tecnico biancoceleste e i suoi collaboratori stanno lavorando per rendere il gruppo ancora più tonico. Gli allenamenti a Formello sono stati intensificati nelle ultime settimane, con l'obiettivo di arrivare allo sprint finale della stagione nelle migliori condizioni fisiche. La Lazio è in corsa (è proprio il caso di dirlo) sia in campionato, dove insegue un posto in Europa League, sia in Coppa Italia, dove è attesa dalla doppia semifinale con la Roma (partita di andata tra una settimana). Per continuare ad inseguire i suoi obiettivi ha una sola strada: correre più di tutti. Chissà, forse anche del Napoli che (per adesso) è l'unica in Serie A che macina più chilometri dei biancocelesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il panino in panca costa caro a Shaw Se ne va dal Sutton

● Il portiere obeso si dimette: più che un goliardata è una storia di scommesse. E la favola è rovinata

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Un panino, uno solo, ma stavolta gli è andato di traverso. Abituato a divorare ben altre razioni, Wayne Shaw, 45 anni, portiere extralarge del Sutton United, ha vissuto un brevissimo momento di gloria dopo essere stato beccato, all'83' della partita di FA con l'Arsenal, con un sandwich in bocca. Le immagini televisive hanno compiuto il giro del mondo in un lampo. Sono state un cult dei social lunedì sera, ma già verso la notte è emersa una storia che non ha solo dato un colore diverso alla cosiddetta favola del Sutton, ma ha costretto ieri mattina Shaw a rassegnare le sue dimissioni. Il gesto del portiere extralarge non sarebbe infatti legato ad un impulso controllabile di fame, ma sarebbe stata invece una furbata legata al mondo delle scommesse. Un'agenzia aveva quotato la «mangiata» del panino 8/1. Una legge introdotta in Inghilterra nell'agosto 2014 proibì

sc ai calciatori dalla Premier alla National League – il Sutton è diciassettesimo nel campionato di Conference, quinta serie – di essere coinvolti in qualsiasi tipo di scommesse. Il Sutton ha subito accettato le dimissioni. Shaw a caldo aveva negato di aver puntato sul suo gesto, ma aveva ammesso che forse qualcuno lo aveva fatto: «Penso che si sia trattato di poche persone. Naturalmente noi calciatori non possiamo scommettere. A qualche compagno di squadra che mi aveva parlato dell'esistenza di queste puntate e mi aveva chiesto come mi sarei comportato, ho risposto che non lo sapevo, ma che essendo rimasto a digiuno tutto il giorno, avrei potuto anche addentare un panino».

IL PERSONAGGIO La voracità, di cibo, ma forse di soldi, lo ha tradito. Cresciuto nel settore giovanile del Southampton e in gioventù centravanti, Shaw si è perso nei bassifondi del calcio inglese. Nel dicembre 2013, visse un momento burrascoso per un gestaccio nei confronti dei tifosi avversari in una ma-

tch di Senior Surrey Cup. Fu sospeso dal Sutton e poi reintegrato, per dividersi tra il ruolo di preparatore dei portieri e qualche apparizione in panchina come giocatore a tutti gli effetti. Shaw è stato coinvolto nel tempo anche nelle iniziative del club per raccogliere denaro e il mondo delle scommesse non è per lui una novità: nei pub ha partecipato alle puntate sulle pinte di birra.

ALTRO CHE FAVOLE Peccato che sia finita così perché la serata di calcio di lunedì sera era stata splendida: la partita, la partecipazione festosa dei tifosi, Davide contro Golia, anche se stavolta ha vinto il più forte. Ma l'episodio ha un indubbio merito: consiglia prudenza quando si usa la parola «favola» e ci ricorda che c'è sempre in agguato il lupo cattivo. In questo caso, un portiere obeso, che invece di divorare Cappuccetto Rosso, con un semplice hot dog ha oscurato la bella avventura calcistica del Sutton, approdato al quinto turno di FA Cup ed eliminato dal grande Arsenal. In questa vicenda,



1 Wayne Shaw, portiere del Sutton, mangia un panino durante la gara con l'Arsenal 2 Il portiere, 45 anni, in allenamento 3 Ancora Sutton negli spogliatoi prima della partita di FA Cup REUTERS

» Si è scoperto che un'agenzia aveva quotato la «mangiata» di Shaw ben 8/1

» «A chi me lo ha chiesto, ho risposto che essendo a digiuno potevo farlo»

proprio i Gunners escono benissimo: la squadra di Arsene Wenger avrebbe infatti rinunciato al bonus partita di 50 mila sterline, consegnandole al Sutton, per contribuire alle spese di ristrutturazione dell'impianto. I calciatori dell'Arsenal dopo la partita sono anche andati a salutare i colleghi del Sutton, compreso Elneny che ha rischiato una gamba dopo un intervento da codice penale.

SOLDI E MERCATO I dirigenti del Sutton sono ora sballottati tra la questione-Shaw e il diluvio di denaro che si è abbattuto nelle casse con la FA Cup. Il presidente Bruce Elliott ha rac-

contato che arrivare al quinto turno di Coppa d'Inghilterra ha permesso di guadagnare un milione di sterline. Altri soldi potrebbero arrivare con le cessioni dei due calciatori migliori, il centravanti Roarie Deacon e il centrocampista Craig Eastmond. «Sarà difficile trattenerli, meritano le categorie superiori», le parole di Elliott. Il panino di Shaw ha però rovinato la festa. E' stata già aperta un'inchiesta sull'episodio. L'allenatore Paul Doswell è stato il primo a censurare Shaw: «Un gesto inaccettabile. Speriamo che il club non debba pagare il prezzo di quest'errore». Soldi, sempre soldi. Altro che favole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAGNA

Con il Valencia si scalda Bale Ma ora Zidane deve scegliere

● Il gallese titolare nel recupero di Liga Mugugni nel Real: in 6 devono stare a casa

Flippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID

È arrivò il momento delle scelte. Il Real Madrid si presenta al momento cruciale della stagione miracolosamente sano, e per Zidane avere a disposizione 24 giocatori vuol dire lasciarne a casa 6 a gara. Ieri è toccato a Pepe, Danilo, Coentrao, Marco Asensio, Mariano e il terzo portiere Yanez, mentre i compagni andavano a Valencia.

MUGUGNI IN AUMENTO Oggi a Mestalla il Real recupera la partita di Liga rinviata per andare in Giappone al Mondiale per Club. Tra i non convocati Pepe sabato scorso è stato titolare, per fare un esempio. Danilo è stato pagato oltre 30 milioni (così come Coentrao, però in disgrazia da anni). Marco Asensio è già stato chiamato in nazionale ed è considerato uno dei giovani spagnoli più promettenti. E con l'11 titolare più che fisso, almeno nelle gare che contano, i mugugni sono desti-

nati ad aumentare in maniera direttamente proporzionale alla riduzione dello spazio disponibile. Pensiamo a Morata, Isco, James Rodriguez... Oggi a Mestalla potrebbero riprendere la BBC, azzoppata da novembre e quest'anno in onda sempre a singhiozzo per acciacchi vari. Il ritorno di Bale, pochi minuti e un gol sabato scorso, è ovviamente la grande notizia di questi giorni, e una grande preoccupazione per il Napoli vista la capacità del gallese di lanciarsi negli spazi.

AMBIENTE ELETTRICO Il Madrid ha un punto in più del Barça e 3 più del Siviglia: «Siamo consci dell'importanza della partita per la Liga», ha detto ieri Zizou. Che a Mestalla debuttò, perdendo, come giocatore: «Un ambiente sempre elettrico, un po' come in Italia quando andavamo a Firenze con la Juve. Ma erano altri tempi, oggi è diverso». Ha ragione il francese: quello era un Valencia che vinceva in Spagna e in Europa, questo pensa a salvarsi. Le cose con Voro vanno deci-



Gareth Bale, 27 anni GETTY IMAGES

samente meglio che con Prandelli, nelle ultime 2 gare Diego Alves non ha preso gol, la zona retrocessione è 7 punti più in basso però l'equilibrio psicologico è ancora fragilissimo. Nel Valencia sarà titolare Zaza, che domenica ha segnato il secondo gol degli ultimi 12 mesi (l'altro l'1 maggio) tra Juve, Italia, West Ham e Valencia. Un'occasione per mettersi in mostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GERMANIA

Ancelotti se la cava Niente squalifica, farà beneficenza

● Dopo il medio ai fans dell'Hertha, il tecnico del Bayern darà 5.000 euro alla fondazione Herberger

Gianluca Spessot

Niente squalifica per Ancelotti. La Federcalcio tedesca ha infatti archiviato il procedimento che aveva deciso di aprire dopo che l'allenatore del Bayern aveva mostrato il dito medio ai tifosi dell'Hertha al termine della rocambolesca partita pareggiata sabato a Berlino, grazie ad un gol segnato da Lewandowski al 96'. Il tecnico di Reggiolo aveva ammesso il gesto, immortalato dalle immagini televisive e finito sui siti web tedeschi, aggiungendo tuttavia che il tutto era avvenuto al termine di una partita dal finale incandescente e dopo gli sputi ricevuti dagli spalti. Il mondo del calcio tedesco si era schierato a favore di Ancelotti ma la Federazione aveva comunque voluto aprire un procedimento, chiedendogli una presa di posizione scritta, nella quale l'allenatore avrebbe dovuto fornire la sua versione dei fatti. Il tutto si è però chiuso con un nulla di fatto.

BENEFICIENZA Il procedimento è stato archiviato e Ancelotti darà in beneficenza 5 mila euro a favore della Fondazione intitolata a Sepp Herberger (il Ct del Mondiale vinto nel '54) e che si occupa, tra l'altro, della risocializzazione degli ex detenuti e del sostegno ai club formati da calciatori diversamente abili. Dopo il silenzio dei giorni scorsi, il Bayern ha finalmente preso le difese del tecnico tramite un comunicato apparso sul sito: «Riteniamo fondamentalmente che quella di Carlo Ancelotti sia una reazione emotiva e comprensibile dopo gli sputi di cui è stato fatto bersaglio». Dopo il caso Lahm (addio al calcio giocato e niente ruolo da ds a fine stagione), la crisi di Müller e il dito medio, Ancelotti spera che si torni finalmente a parlare di calcio giocato e l'infermeria gli fornisce un bell'assist: Ribery e Boateng hanno potuto sostenere ieri il riscaldamento insieme ai compagni di squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Ancelotti, 57 anni GETTY

TACCUINO

USA
Amauri passa al New York Cosmos

● NEW YORK Amauri, 36 anni, è un nuovo giocatore di New York Cosmos, anche se si attendono le visite mediche. L'ex calciatore di Napoli, Palermo, Juventus e Fiorentina si è detto felice di questa nuova avventura. «Si tratta di una delle squadre con più storia nel mondo e campioni in carica della Nasl, non vedo l'ora di aiutare la squadra a vincere un altro campionato».

FRANCIA
Caen batte Nancy nel recupero

● Caen e Nancy hanno recuperato ieri la partita rinviata il 21 gennaio scorso per maltempo. Ha vinto la squadra di casa 1-0 grazie al gol di Rodelin al 24' del primo tempo. Con questa vittoria il Caen lascia la zona retrocessione raggiungendo quota 28 punti e scavalca il Nancy, ora terzultimo con 27 punti.

SPAGNA
Piqué: «Siamo tutti con Luis Enrique»

● BARCELONA «Siamo con Luis Enrique fino alla morte». Gerard Piqué difende il suo tecnico: «Quando è arrivato il mister, eravamo nella merda e con lui abbiamo vinto il triplete. Mi piacerebbe che si guardasse indietro e si vedesse tutto il lavoro che ha fatto con noi. Stiamo cercando, tutti insieme, di superare questo momento».

G+ OPINIONI

Il caso Bonucci

ALLEGRI, UNA SCELTA CORAGGIOSA MA OBBLIGATA

IL COMMENTO
di **GIANNI VALENTI**
email: gvalenti@gazzetta.it



Una scelta coraggiosa, ma per certi versi obbligata. Massimiliano Allegri ha deciso di usare il bastone come mai era successo da quando siede sulla panchina della Juventus. Leonardo Bonucci finisce così in tribuna senza passare dal via e paga a caro prezzo quell'insubordinazione davvero inspiegabile messa in scena venerdì scorso allo «Stadium»

durante la sonante vittoria contro il Palermo. Il tecnico livornese ha completato il suo piccolo capolavoro disciplinare autopunendosi per la parte in causa avuta nell'accesso battibecco con il difensore. Multa con donazione in beneficenza. Chapeau.

Che il clima fosse teso nelle segrete stanze bianconere, al di là delle dichiarazioni e dei sorrisi di facciata, lo si era intuito fin da subito. Pochi però pensavano che Allegri potesse assestare una scudisciata del genere proprio alla vigilia di uno snodo cruciale per la stagione come l'ottavo di Champions a Oporto. L'allenatore,

d'altra parte, si è trovato un po' con le spalle al muro. Già in passato aveva dovuto fare buon viso a cattivo gioco per ingoiare i gesti di stizza di alcuni giocatori (vedi Mandzukic, Lichstenier e Dybala) al momento di una sostituzione non gradita. La reazione verbalmente violenta di Bonucci, fatto oggettivamente più grave, è stata la tipica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Facendo passare anche questa, Allegri avrebbe rischiato la delegittimazione di fronte al gruppo andando incontro a una situazione potenzialmente esplosiva per il futuro. Un gruppo composto di personalità forti, che già non è semplice tenere a bada nella normale

quotidianità anche per le inevitabili scelte che il tecnico è costretto a fare a livello di formazione. Immaginatevi cosa sarebbe potuto accadere in una situazione di anarchia comportamentale. Ecco perché la multa di cui si parlava in questi giorni non poteva bastare. Serviva un segnale forte, un'iniezione di disciplina che mettesse in riga lo spogliatoio sedando sul nascere qualsiasi voglia malsana per il futuro. Insomma, punirne uno per educarli tutti. Fuori Bonucci, dunque, leader indiscusso della BBC, reparto di ferro della Juventus. Un rischio tecnico per la partita di stasera, è innegabile. Attenuato se vogliamo dai ritorni a disposizione di Chiellini e Barzagli. Una scelta forte che Allegri ha voluto fino in fondo condividendola con la società. Ben sapendo che spesso sterzate del genere possono costituire il miglior viatico verso la vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera in Champions sfida con il Porto

JUVE BIG D'EUROPA SI FIDI DI SE STESSA

SOPRA LA PANCA
di **ARRIGO SACCHI**



Porto-Juventus è il confronto tra due abituali frequentatrici della Champions League, entrambe vincitrici di due edizioni. I portoghesi ora non valgono i bianconeri, ma non bisogna scordarsi che sei mesi fa hanno eliminato la Roma: meritano rispetto e attenzione. Pertanto è importante che gli uomini di Allegri siano molto motivati e aggressivi per venire a capo di un avversario privo di grandi stelle, ma forte di un buon collettivo e di un ottimo palmares. Intanto, dato che sono persone intelligenti, mantengano la disciplina verso il proprio tecnico e tengano comportamenti consoni con il bene del gruppo. Da poco tempo Allegri ha dato una svolta al gioco con un'interpretazione più moderna e propositiva, ora sarà importante perfezionarsi e proseguire su questa strada, evitando di arroccarsi e di lasciare il comando del gioco e il pressing ai portoghesi. In Europa quasi sempre la Champions è stata vinta da chi si è comportato da «dominus» del gioco e del pallone, così da rifornire con continuità i propri campioni. L'attendismo e il pessimismo in generale hanno sempre ottenuto assai poco. L'ottimismo genera autostima e innovazione, mentre il pessimismo inibisce la creatività.

La Champions si conquista idealmente con un calcio collettivo, propositivo, offensivo e da protagonisti. Il Porto è una formazione abbastanza giovane, con un'organizzazione di gioco discreta, una buona tecnica e un possesso palla di livello come la tradizione del Portogallo richiede. La fase difensiva è buona, anche se la linea di difesa non sempre è al

riparo da errori, la fase offensiva è abbastanza fluida anche se sprecona. I bianconeri ultimamente hanno interpretato in modo magistrale e positivo un 4-4-1-1 assai mobile: sono stati i padroni del pallone e del campo e hanno vinto con merito, aumentando il proprio prestigio e le proprie certezze. I giocatori hanno dimostrato di gradire la svolta di Max e tutti stanno dando un contributo importante sia in non possesso, in cui la squadra si ritrae meno ed è più convinta e continua nel pressing, sia in possesso, in cui il movimento continuo dei terzini, dei centrocampisti e degli attaccanti mette in chiara difficoltà gli avversari. Il risultato è una compagine più offensiva, con le idee adatte per competere in Europa, con giocatori in ottimo stato di forma e interpreti di un calcio più generoso, coraggioso e ricco di soluzioni. Gli uomini di Max posseggono qualità, forza ed esperienza da vendere, devono soltanto credere in se stessi e nella propria organizzazione.

Ora la Juventus è tra le grandi d'Europa: giochi da protagonista, come hanno fatto in un recente passato Real Madrid, Bayern e tutti i club rimasti nella storia. A Oporto è preferibile avere il comando del gioco, aggredendo con il pressing e le marcature veloci, con la squadra compatta che non dia spazi e con ripartenze letali: è l'atteggiamento che permetterà agli juventini di accrescere autostima ed efficacia, mortificando e confondendo i rivali. Inoltre sarebbe importante un buon possesso di palla con cambi di gioco frequenti di modo da uscire dal pressing avversario. Essere padroni del gioco significa anche avere punizioni e corner a favore che potrebbero essere decisivi, vista la straordinaria abilità di Dybala, Higuain, Mandzukic... Bianconeri, siete forti: credeteci, in bocca al lupo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

di **Valerio Marini**



Twitter



DAVID LUIZ
Difensore Chelsea
● Ciao ragazzo, tutto bene?
@DavidLuiz_4



CRISTIANO RONALDO
Attaccante Real Madrid
@Cristiano



RONALDINHO GAUCHO
Ex asso di Barça e Milan
● #RSD17Carnaval
@10Ronaldinho



Lettere alla Gazzetta

CALCIO ALLA ZICO SEMPRE DI MODA

PORTO FRANCO
di **FRANCO ARTURI**

email: farturi@gazzetta.it
Twitter: @arturifra



Secondo la stampa locale, nei suoi quattro giorni a Udine, Zico avrebbe rilasciato circa 5000 autografi (un paio pure a me che ho anche vinto la sua maglia autografata, consegnatami da lui allo Stadio Friuli) sempre col sorriso tra le labbra, sempre disponibile, senza un gesto di disappunto: dove trovare un'altra persona che fa tutto questo senza chiedere un euro?

Arturo Presotto

Ho letto le interviste a Zico, in occasione del suo ritorno a Udine: ha proprio ragione, quelli come lui nelle scuole calcio non li prendono più. Li soffocano nella culla.

Franco Maschi

Una bella rimpatriata di un personaggio che si conferma elegante come quando giocava. Mi fa molto piacere che abbia ritrovato intatto l'affetto dei tifosi: aveva una marcia in più e l'ha conservata. Quanto all'affermazione più importante fra le tante che ha fornito nelle interviste, Arthur si sbaglia e dunque anche il signor Maschi. È smentita in ogni momento e quasi in ogni squadra. Siamo nell'epoca di Messi, una pulce. Il genio di Iniesta è tascabile. Quello di Verratti (appena incoronato suo erede proprio dallo spagnolo) idem. Non si è conclusa poi da molto l'epopea di Del Piero alla Juve: altra taglia small. Gabigol vi sembra un gigante? Suso, il migliore di un discreto Milan, è alto così. Coutinho lo ricoprono d'oro nel Liverpool perché è bravissimo anche se molto ristretto. Un elenco sterminato: Insigne è da due anni uno dei tre migliori giocatori italiani e Zico (1.72) è molto più alto di lui (1.63). Federico Chiesa, figlio di Enrico,

arriverà molto presto in Nazionale cavalcando il suo 1.75, che vale la statura del brasiliano perché negli ultimi 40 anni i nostri ragazzi, in tutto il mondo, si sono alzati un po'. Anche Modric, faro del centrocampo Real, è aggrappato al suo 1.74. Proprio come Neymar, che in più ha un fisico talmente esile che fa tenerezza, almeno finché non simula.

Mi verrebbe voglia di continuare, e potrei farlo a lungo: rimango sbalordito per un'affermazione così scentrata. Purtroppo chi si veste di «reducismo» tecnico, fossilizzandosi sulla sua epoca, spesso è portato a prendere abbagli così grandi. Si può affermare, prendendo del tutto le distanze da Zico, l'esatto opposto, e cioè che il calcio gode di una straripante popolarità in tutto il mondo proprio perché dà una chance a fisici normali. Al contrario di ciò che accade nel basket, nella pallavolo o in tanti altri sport, ormai votati al gigantismo, salvo sparute eccezioni alla Isaiah Thomas, spettacolare playmaker invisibile dei Boston Celtics. Un'altra cosa è cambiata dall'epoca del primo Zico: l'atletismo. Che con la taglia non c'entra. Il calcio dei decenni scorsi, diciamo fino a metà anni 80, si giocava a ritmi di danza oggi improponibili. E non mi sembra che si tratti di un passo indietro, anzi. I fenomeni da fermo sono giocolieri da strada, non più calciatori. Fortunatamente dal punto di vista del «movimento», come diceva già mezzo secolo fa il tecnico della Juve Heriberto Herrera, il giocatore bassino o brevilineo ha le stesse opportunità di chi ha una taglia più importante. E può darsi anzi che conservi tuttora qualche vantaggio nel breve e nella destrezza. Catastrofismo e millenarismo hanno un fondo di verità, perché tutto avrà una fine, prima o poi, bel calcio compreso. Speriamo di rinviare il momento ancora di qualche centinaia di migliaia di anni. Nel frattempo, lunga vita a Messi e Insigne. E a Zico, naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
Gianni Valenti
gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
Pier Bergonzi
pbergonzi@gazzetta.it
Stefano Cazzetta
scazzetta@gazzetta.it
Andrea Di Caro
adicaro@gazzetta.it
Umberto Zapelloni
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Mariù Capparelli,
Carlo Cimbri,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Veronica Gava,
Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
©2017 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg
- 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel.
02.6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** - Via
Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel.
06.68828917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** -
Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel.
049.8704959 • **Tipografia SEDIT** - Servizi
Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026
MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • **Società**
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale
Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel.
095.591303 • **L'Unione Sarda S.p.A.** - Centro
Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel.
070.60131 • **BEA printing sprl** - 16 rue du Bosquet
- 1400 NIVELLES (Belgio) • **CTC Coslada** - Avenida
de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) •
Miller Distributor Limited - Miller House, Airport
Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta •
Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 208
Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia -
Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP
S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

**Testata registrata presso il
tribunale di Milano n. 419
dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8309 DEL 3-2-2017**

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di martedì 21 febbraio
è stata di 230.682 copie

COLLATERALI
*con Libro Baggio € 7,49 - con Smetto Quando Story
Fumetto € 4,00 - con DVD Bianconeri Juventus Story
€ 14,49 - con Fumetti Western N.1 € 5,49 - con Batman e
Wonder Woman DVD N. 2 € 12,49 - con Disney English
2017 N. 3 € 9,49 - con Cannavacciuolo N. 6 € 11,49 - con
Dylan Dog I Maestri della Paura N. 7 € 5,49 - con
English da Zero N. 8 € 12,49 - con Tin Tin N. 8 € 9,49 - con
Ufo Robot 2016 N. 9 € 11,49 - con Grandangolo Scienza
N. 17 € 7,40 - con Orfani N. 17 € 4,00 - con Peanut N. 23
€ 6,49 - con River Monsters N. 24 € 11,49 - con Libri
Western N. 30 € 7,40 - con Bud Spencer N. 31 € 11,49 -
con Sequest N. 32 € 7,49 - con Thorgal N. 39 € 4,49 -
con Civil War N. 43 € 10,49 - con One Piece N. 44 € 11,49 -
con Dragon Ball GT N. 59 € 11,49 - con Blake e
Mortimer N. 61 € 5,49 - con Star Wars 3D N. 32 € 14,49
- con F1 Auto Collection N. 62 € 14,49 - con Fumetti Star
Wars N. 70 € 11,49 - con The Walking Dead N. 24 € 6,49

ARRETRATI
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l.
e-mail info@servizi360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 A
030693352160010030455. Il costo di un arretrato è pari al
doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.